

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

515° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	8
3 ^a - Affari esteri	»	11
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	17
7 ^a - Istruzione	»	22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	27
9 ^a - Agricoltura	»	34
10 ^a - Industria	»	38
11 ^a - Lavoro	»	42
12 ^a - Igiene e sanità	»	46
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3
Giunta per gli affari delle Comunità europee	»	50

Commissioni speciali

Terremoto	<i>Pag.</i>	49
---------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	54
---------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	55
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	56
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	56
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	57
10 ^a - Industria - Pareri	»	57
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	58
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri	»	58

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	59
------------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 16.

La Giunta, accogliendo la proposta del Presidente, decide una inversione della *trattazione* degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta riprende in esame la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

Doc. IV, n. 79, contro il senatore Ricci, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale, 216, 223 primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso nel reato di bancarotta fraudolenta).

Il Presidente riassume brevemente i termini della discussione svoltasi nella precedente seduta.

Dopo interventi dei senatori Graziani, Lapenta, Cioce, Di Lembo e del Presidente, la Giunta delibera, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà mandato al senatore Cioce di predisporre la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente ricorda le nobili figure e l'opera dei compianti senatori Franco Calamandrei ed Elio Tiriolo e propone d'inviare un telegramma di cordoglio alle famiglie degli scomparsi. La Giunta unanime concorda.

1) Indi, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Toscana, in seguito alla morte del senatore Franco Cala-

mandrei, la Giunta riscontra — su conforme relazione del senatore Landolfi, relatore per la Regione stessa — che primo dei non eletti è il candidato Pierluigi Onorato. Poiché il predetto candidato è già stato eletto deputato, con lettera inviata al Senato, il medesimo ha dichiarato che pur trovandosi nella condizione di essere proclamato senatore in sostituzione del defunto senatore Franco Calamandrei, preferisce continuare ad appartenere alla Camera dei deputati. La Giunta pertanto, preso atto della predetta dichiarazione, accerta all'unanimità che fra i non eletti del medesimo Gruppo, dopo il candidato Onorato, risulta avere ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Luigi Giuseppe Cortesi;

2) occorrendo inoltre provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Calabria, in seguito alla morte del senatore Elio Tiriolo, la Giunta riscontra all'unanimità — su conforme relazione del presidente Venanzi, che riferisce in sostituzione del relatore per detta Regione, assente — che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore scomparso è il signor Francesco Smurra;

3) infine su conforme relazione del senatore Cioce, relatore per la Regione Veneto, la Giunta, all'unanimità, dichiara valida la elezione del senatore Luigia Barin, proclamato nella seduta del Senato del 2 settembre 1982, in sostituzione del defunto senatore Guido Gonnella.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Dopo alcune comunicazioni sulla organizzazione dei lavori della Giunta, il Presidente avverte che l'esame dei restanti argomenti iscritti all'ordine del giorno avrà luogo domani mattina, giovedì 21 ottobre 1982, con inizio alle ore 9,30 anziché alle ore 9, come preventivamente stabilito.

La seduta termina alle ore 16,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vicepresidente

VERNASCHI

*Interviene il Ministro per la funzione pubblica Schietroma.**La seduta inizia alle ore 10,30.*

IN SEDE REFERENTE

« **Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma** » (544)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Murmura fa presente che sul nuovo testo, presentato dal senatore Saporito, interamente sostitutivo del disegno di legge, non risulta ancora espresso il parere della Commissione bilancio. Propone pertanto un rinvio, con l'intesa di sollecitare la predetta Commissione ad esprimere il parere di propria competenza.

Il senatore Maffioletti afferma che il ritardo registratosi nell'espressione del parere sopra menzionato va ricondotto a difficoltà insorte circa il reperimento della copertura finanziaria del richiamato testo come risulterebbe, fra l'altro da una nota elaborata dal Ministro del tesoro. Nel far presente che i problemi sopra accennati sono sorti in seguito alla decisione, adottata dalla maggioranza della Commissione, di perpetuare l'esistenza dell'Ente EUR, il senatore Maffioletti mette in luce l'esigenza di acquisire la nota del Tesoro, prima ricordata, per le necessarie valutazioni di ordine politico.

Dopo interventi del presidente Murmura e del relatore Pavan, il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali** » (2040)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, il senatore Mancino il quale, illustrato analiticamente il contenuto del provvedimento, propone che la Commissione si pronunci favorevolmente sulla sussistenza dei detti presupposti.

Il senatore Lai comunica quindi, a nome della 6^a Commissione permanente, il parere favorevole da questa espresso a maggioranza.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti, espressa vivissima preoccupazione per il fenomeno della reiterazione di decreti-legge non convertiti dalle Camere, osserva che nel caso del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486 (il cui contenuto, egli ricorda, viene riproposto dal decreto-legge n. 688), la mancata conversione è da addebitare, nella sostanza, a comportamenti del Governo e della maggioranza; il che, a suo avviso, rappresenta una implicita attestazione della carenza dei presupposti prescritti dalla Costituzione.

L'articolo 9 del decreto-legge n. 688 riproduce poi, prosegue il senatore Maffioletti, una disposizione già contenuta nell'articolo 6 del decreto-legge n. 486 con riferimento alla quale si registrò al Senato l'unanime decisione di sopprimere la norma in parola, tenuto conto anche che in materia di sanatoria dell'abusivismo edilizio il Senato ha già licenziato un testo organico, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

La soppressione dell'articolo 6 del decreto-legge n. 486 evidenzia, ad avviso dell'oratore, la volontà del Senato di provvedere alla disciplina della materia non in sede di decreto-legge, ma attraverso l'iter legislativo ordinario; assai grave appare pertanto la riproposizione, nel decreto-legge n. 688, della disposizione sopra menzionata.

Rilievi critici avanza infine il senatore Maffioletti anche per quanto attiene la sussistenza dei presupposti costituzionali relativamente all'articolo 22 del decreto-legge.

Il senatore Branca, nell'associarsi ai rilievi svolti dal precedente oratore, si sofferma in particolare sull'articolo 9 del decreto, censurabile, a suo avviso, anche sotto profili strettamente di merito; quanto alla reintroduzione, attraverso detto articolo, della norma già posta dal decreto-legge n. 486, egli osserva che le valutazioni della Commissione, nell'ambito del procedimento incidentale delineato dall'articolo 78 del Regolamento, si sono fin qui incentrate sulla sussistenza o meno del requisito dell'«urgenza», senza peraltro fare adeguata attenzione a quello, altrettanto rilevante, della «necessità». La sussistenza di detto requisito ai fini della corretta adozione, da parte del Governo, del decreto-legge risulta di estrema importanza, egli rileva, ai fini di una adeguata impostazione della questione prima sollevata: la soppressione del citato articolo 6 del decreto-legge n. 486 implica, conclude il senatore Branca, una valutazione negativa, sul piano del merito, da parte del Senato, in base alla quale risulta estremamente improbabile attribuire alla reintroduzione della norma in parola la connotazione della «necessità», indispensabile ai fini della sua immissione nell'ordinamento, attraverso decreto-legge.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Perna (che ribadisce la posizione critica del Gruppo comunista, con particolare riguardo all'articolo 9), Jannelli e La Russa Vincenzo (favorevoli alla sussistenza dei presupposti costituzionali per l'intero contenuto del provvedimento), nonché del presidente Murmura (il quale ricorda che sull'articolo 6 del ricordato decreto-legge n. 486, poi soppresso in sede di esame di merito, non erano state mosse censure nel corso del procedimento incidentale sui presupposti costituzionali) ha la parola per la replica il relatore Mancino, il quale, pur riconoscendo la gravità dei problemi connessi alla reiterazione di decreti-legge non convertiti, ma neanche respinti dalle Camere, fa presente peraltro che l'articolo 77 della Costituzione non inibisce in alcun modo detta reiterazio-

ne, che costituisce pertanto oggetto di meditato apprezzamento da parte del Governo.

Osservato poi che non può parlarsi di «abbandono», da parte del Governo e della maggioranza, del precedente decreto-legge n. 486, ma di obiettiva impossibilità, per motivi tecnici, di pervenire alla conversione nei termini costituzionalmente previsti, il relatore ribadisce la necessità di distinguere l'accertamento circa la sussistenza dei presupposti costituzionali dalle ulteriori valutazioni, in ordine alla legittimità costituzionale di singole disposizioni normative, che la Commissione potrà bene effettuare nel successivo *iter* del provvedimento.

Nel ricordare che la soppressione del più volte menzionato articolo 6 del decreto-legge n. 486 è derivata da apprezzamenti di merito, non influenti sulla verifica relativa ai presupposti costituzionali, il relatore conclude sottolineando l'esigenza di un più tempestivo esame dei disegni di legge di conversione, al fine di pervenire comunque, entro i sessanta giorni dalla pubblicazione, alla conclusione dell'*iter* parlamentare.

Dopo ulteriori interventi del presidente Murmura e del senatore Branca, ha la parola il senatore Maffioletti, il quale, illustrata la contrarietà del Gruppo comunista a riconoscere la sussistenza dei presupposti relativamente all'intero contenuto del decreto-legge, propone, in via subordinata, che la Commissione neghi la sussistenza di detti presupposti almeno per gli articoli 9 e 22 del decreto-legge: messa ai voti, detta proposta viene respinta.

La Commissione riconosce quindi, con il voto contrario del Gruppo comunista, la sussistenza dei presupposti in parola per il decreto-legge n. 688, dando altresì mandato al senatore Mancino di riferire in tal senso in Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per la accelerazione della opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (2041)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali il senatore

Mancino, il quale dà altresì conto del parere favorevole espresso dalla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti, che illustra il voto favorevole del Gruppo comunista, la Commissione, all'unanimità, riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Mancino di riferire in tal senso all'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato » (2053), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce sulla sussistenza dei presupposti costituzionali il presidente Murmura il quale, richiamata la genesi della normativa all'esame e soffermatosi, in particolare, sul contenuto dell'ordine del giorno votato dalla Commissione del 26 giugno 1980, in occasione dell'esame dei disegni di legge n. 813 e connessi, propone che la Commissione si esprima favorevolmente circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti osserva che il decreto-legge n. 681 recepisce le disposizioni del decreto-legge n. 453, non convertito anche per alcune difficoltà, emerse presso l'altro ramo del Parlamento, relative alle modalità di copertura finanziaria. Ribadite al riguardo le preoccupazioni precedentemente espresse circa il fenomeno della reiterazione a catena di decreti-legge non convertiti, l'oratore passa all'esame delle singole disposizioni del decreto-legge, nel testo risultante dopo le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Da un esame analitico del testo, osserva il senatore Maffioletti, emerge che solo il primo comma dell'artico-

lo 1 del decreto (che proroga fino al 30 giugno 1983 il trattamento economico provvisorio della dirigenza) può essere considerato rispondente alla prescrizione di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Tutte le altre disposizioni, a suo avviso, attingono ad esigenze non immediate, la cui disciplina andrebbe ricondotta alla riforma organica della dirigenza.

Lamentato poi che attraverso « leggine » settoriali si sia favorito un fenomeno di irrazionale acquisizione di qualifiche superiori, con conseguenti accresciuti oneri finanziari, l'oratore fa presente i rischi di una ulteriore burocratizzazione della dirigenza, in contrasto con le direttive contenute nel « rapporto Giannini » e nell'ordine del giorno votato dal Senato nella seduta del 10 luglio 1980.

Propone infine che la Commissione si esprima favorevolmente, circa la sussistenza dei presupposti, limitatamente alla disposizione di cui all'articolo 1, primo comma, del decreto-legge n. 681.

Intervengono poi i senatori Branca, che esprime perplessità sulla introduzione di sostanziali riforme di settore attraverso decreti-legge, Colombo Vittorino (favorevole alla sussistenza dei presupposti per l'intero contenuto del decreto-legge), Perna (il quale esprime perplessità sulla compatibilità delle politiche retributive concretamente perseguite dal Governo con gli obiettivi generali di politica economica da quest'ultimo astrattamente individuati).

Ha quindi la parola il ministro per la funzione pubblica Schietroma il quale si sofferma, in particolare, sull'*iter* del decreto-legge n. 543 e sugli orientamenti emersi in occasione dell'esame del decreto-legge n. 681 presso l'altro ramo del Parlamento. Nell'auspicare il voto favorevole della Commissione sui presupposti, il Ministro reputa non giustificati i rilievi critici mossi dai rappresentanti del Gruppo comunista, riservandosi di fornire ulteriori chiarimenti nel corso del successivo esame di merito.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Perna, Maffioletti e Berti, che illustrano la pro-

posta comunista di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali limitatamente all'articolo 1, primo comma, del decreto-legge, detta proposta, posta ai voti, viene respinta.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al presidente Murmura di riferire in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

*Presidenza del Presidente
CIOCE
indi del Vice Presidente
TROPEANO*

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la grazia e la giustizia Gargani.*

La seduta inizia alle ore 10,10.

**QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO
DI LEGGE N. 1490-B**

Il presidente Ciocce comunica che stamane la Sottocommissione per i pareri, preso in esame il disegno di legge n. 1490-B (« Disciplina per la regolarizzazione delle società di fatto »), poichè ritiene che sulla materia, oggetto del provvedimento, assegnato alla 6^a Commissione, sussista la competenza primaria della 2^a Commissione, ha proposto che venga sollevata la questione di competenza.

La Commissione conviene e dà mandato in tal senso al Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'ingresso in carriera dei segretari giudiziari » (740), d'iniziativa dei senatori Patriarca e Grassi Bertazzi
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Ciocce, in relazione al parere negativo sul disegno di legge in titolo espresso dalla 1^a Commissione in data 2 luglio 1980, comunica che da contatti intervenuti nel frattempo sarebbe emersa la disponibilità da parte della suddetta Commissione di un riesame del parere, alla luce di una diversa valutazione degli elementi emersi.

Dopo interventi dei senatori Tropeano, Di Lembo, Valiante e Iannarone, che espri-

mono perplessità sulla conformità del disegno di legge in titolo ai principi generali cui s'informa la disciplina attuale dell'ingresso in carriera dei dipendenti dello Stato, la Commissione conviene sull'opportunità di acquisire l'eventuale nuovo parere della 1^a Commissione, sollecitando in tal senso quest'ultima.

« Disciplina della responsabilità dei conservatori dei registri immobiliari » (181-B), risultante dall'unificazione, con un disegno di legge d'iniziativa del deputato Conte Carmelo, di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 28 luglio.

Dopo interventi del senatore Tropeano (il quale richiama le sue perplessità in ordine alla possibilità che con il disegno di legge in titolo si finisca col dar luogo ad una vera e propria totale deresponsabilizzazione dei conservatori dei registri immobiliari, in contrasto con i principi vigenti) e del relatore Di Lembo (che richiama le considerazioni svolte in precedenza e in base alle quali si giustifica — a suo avviso — il provvedimento in esame) si passa all'esame degli articoli del disegno di legge trasmesso dalla Camera, che, posti separatamente ai voti, sono approvati senza discussione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

« Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso » (1963), d'iniziativa dei senatori Di Lembo ed altri
(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il presidente Ciocce, il quale sottolinea come i motivi — numero delle cause e distanza notevole da Napoli — che (con la legge n. 416 del 1967) portarono ad istituire nel Molise una sezione distaccata della

Corte di appello di Napoli con sede in Campobasso, militino oggi a favore della istituzione di una Corte di appello autonoma con sede sempre a Campobasso. A ciò si aggiunge — conclude il Presidente relatore — il fatto che il Molise è diventato nel frattempo la ventesima regione italiana.

Prende quindi la parola il senatore Luginano che si associa alle conclusioni del Presidente relatore, osservando che la istituzione della nuova Corte di appello è tanto più improcrastinabile in quanto fu nel passato bloccata per l'esigenza di risolvere prima analoga questione sorta per Salerno; questione ormai avviata a soluzione, giacchè attende solo la sanzione da parte dell'Assemblea del Senato.

Dopo che il presidente Cioce prende atto dell'orientamento della Commissione favorevole all'approvazione del provvedimento, il sottosegretario Gargani si riserva di esprimere la motivata posizione del Governo nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia » (1841-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Riferisce il senatore Di Lembo il quale, ricordato l'iter del provvedimento, osserva come le modifiche apportate dalla Camera al testo precedentemente varato dal Senato non possano non suscitare perplessità (per una di esse, quella relativa alla soppressione della necessità per procedere alle nuove assunzioni del conforme parere del prefetto va osservato — continua il relatore — che in Aula al Senato era stata comunque avanzata analoga proposta di soppressione; mentre l'altra risulta maggiormente inaccettabile in quanto sembra voler autorizzare le suddette assunzioni al di fuori di qualsiasi controllo e procedura garantistica).

Il relatore conclude raccomandando tuttavia l'approvazione del provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera data l'urgenza che esso presenta.

Alle considerazioni del relatore si associa il senatore Filetti (il quale in particolare tiene a sottolineare come la previsione di un « conforme parere del prefetto » per le assunzioni avrebbe finito in sostanza col configurare una procedura paralizzante tutte le volte in cui si fossero verificati contrasti tra il prefetto e il presidente del tribunale competente a procedere ad esse).

Si passa all'esame delle modificazioni introdotte alla Camera. Senza discussione è quindi approvato l'articolo 1 nel testo modificato e infine il disegno di legge nel suo complesso.

SULLA VISITA DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA ALLE SCUOLE DEGLI AGENTI DI CUSTODIA

Il Presidente comunica che la visita della Commissione giustizia alle Scuole degli agenti di custodia di Cairo Montenotte e Parma è fissata per i giorni 8, 9 e 10 novembre.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, in relazione al prosieguo della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 134, 290, 347 concernenti la riforma dell'ordinamento forense, comunica che le preannunciate osservazioni del Consiglio nazionale forense al testo unificato presentato dalla Sottocommissione saranno trasmesse alla Commissione solo attorno alla metà di novembre.

IN SEDE REFERENTE

« Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria » (1945-Urgenza)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 29 settembre.

Il sottosegretario Gargani illustra gli emendamenti da lui presentati al primo comma dell'articolo 1 e all'articolo 2.

Il senatore Di Lembo lamenta come anche questi emendamenti non risolvano la questione della estensione della indennità di servizio penitenziario agli insegnanti elemen-

tari del ruolo speciale carcerario in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena, ai quali, in base al provvedimento in esame resterebbe dunque — conclude l'oratore — riconosciuto ai sensi dell'articolo 2 il solo supplemento di una indennità base che però non viene attribuita.

Alle perplessità espresse dal senatore Di Lembo si associa il senatore Lugnano il quale sottolinea la necessità di dare finalmente adeguata soluzione alla questione dei maestri carcerari.

Interviene successivamente il senatore Filetti, che si dichiara favorevole agli emendamenti presentati dal Governo.

Prende quindi di nuovo la parola il senatore Di Lembo per sottolineare la pericolosità di soluzioni, come quelle prospettate nel disegno di legge in titolo, che puntano a risolvere col solo strumento delle indennità — che oltretutto può dar luogo, sulla base dei meccanismi esistenti, ad incrementi assolutamente inaccettabili — una questione che andrebbe invece affrontata nell'ambito delle varie leggi-quadro sul pubblico impiego, al fine di evitare ingiustificate forme di sperequazione tra i pubblici dipendenti. Sperequazioni — continua l'oratore — sempre possibili quando si interviene, pur in riferimento a situazioni di indubbio disagio e pericolo, senza un quadro complessivo di riferimento.

Il senatore Gozzini illustra da parte sua un emendamento aggiuntivo, presentato insieme al senatore Lugnano, diretto a consentire che alla direzione degli uffici centrali del Ministero di grazia e giustizia che trattano gli affari relativi all'Amministrazione penitenziaria possano essere destinati — stante la specifica preparazione professionale assunta — anche i funzionari della carriera direttiva di tale Amministrazione con la qualifica di primo dirigente. Dopo alcuni rilievi critici svolti dal senatore Di Lembo in ordine alla formulazione del testo così proposto (del quale condivide comunque

l'ispirazione) il senatore Gozzini ritira quindi l'emendamento su richiesta del sottosegretario Gargani (il quale sottolinea la necessità di un approfondimento della materia tale da consentire al Governo di avere un quadro più preciso e completo delle implicazioni della proposta avanzata la quale potrà essere quindi ripresentata in occasione della discussione in Aula del disegno di legge).

Prende poi la parola il presidente Cioce il quale, sollecitata la soluzione del problema dei maestri carcerari, tiene a sottolineare come in ogni caso il disegno di legge n. 471, che tratta specificamente della materia, resti all'ordine del giorno della Commissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il primo comma dell'articolo 1 è approvato — contrario il senatore Di Lembo — in un testo sostitutivo presentato dal Governo, col quale si stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 1982, le misure mensili dell'indennità di servizio penitenziario per il personale civile di ruolo e non di ruolo degli istituti di prevenzione e di pena del Ministero di grazia e giustizia, prevista dalla legge n. 1054 del 1970 e n. 155 del 1975 e successive modificazioni, sono rideterminate secondo la tabella allegata al disegno di legge.

Approvato quindi l'articolo 1 nel testo così modificato, dopo un dibattito in cui intervengono il sottosegretario Gargani, il Presidente relatore e i senatori Tropeano, Coco, Sica e Filetti, viene approvato con modifiche formali, proposte dal Governo, dal Presidente relatore e dal senatore Sica, l'articolo 2.

Senza modifiche sono quindi approvati gli articoli 3 e 4.

La Commissione dà infine mandato al Presidente relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo accolto.

La seduta termina alle ore 12,10.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente

TAVIANI

La seduta inizia alle ore 9,30.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione
per la nomina di un vice presidente.

Risulta eletto il senatore Pieralli.

La seduta termina alle ore 10.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente

CAROLLO

Intervengono il ministro per le partecipazioni statali De Michelis ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Giacometti.

La seduta inizia alle ore 11,35.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SULLA SITUAZIONE DELLA SIDERURGIA PUBBLICA E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il presidente Carollo ricorda brevemente i passi fatti dal Gruppo comunista e da alcuni senatori democristiani presso la Presidenza della Commissione per sollevare l'odierno intervento del responsabile del Dicastero delle partecipazioni statali per riferire sulla situazione della siderurgia pubblica, con particolare riguardo al problema di Bagnoli.

Il ministro De Michelis esordisce affermando che l'odierno incontro potrebbe soprattutto servire a fare il punto della situazione di Bagnoli, senza ripetere elementi già illustrati più volte presso altre sedi parlamentari e per i quali comunque è già stata depositata agli atti della Commissione una ampia documentazione.

Esaminando in primo luogo la questione del piano siderurgico, ricorda che il nostro Paese, per la prima volta tra il 1980-1981, si è dotato di un tale strumento di programmazione, aderendo ad una precisa richiesta della Comunità che decise di intervenire, sulla base dell'articolo 51 del Trattato CECA, dichiarando lo stato di crisi manifesta del settore. In quella sede fu adottato un nuovo « codice degli aiuti », fondato su due criteri di fondo: a) limitazione nel tempo (non oltre il 1985) degli aiuti; b) loro finalizzazione

ad un effettivo processo di ristrutturazione produttiva, inteso a ridimensionare la capacità produttiva. In sede CEE il Governo italiano ha fatto valere le peculiarità della siderurgia italiana (impianti moderni, elevata integrazione per *import-export*, ruolo dei prodotti « piani » nel processo di sviluppo della nostra economia), ottenendo alcune significative modifiche dell'impostazione iniziale del « codice degli aiuti ». In sostanza, si è pervenuti alla conclusione che il processo di ristrutturazione poteva globalmente concludersi entro il 1985, considerando sia il settore pubblico che quello privato, evitando una meccanica correlazione tra concessione degli aiuti e riduzione della capacità produttiva. In questo contesto, l'Italia ha presentato il piano siderurgico, che è attualmente all'esame della Commissione della CEE, unitamente agli analoghi piani prodotti dagli altri *partners* comunitari.

Va al riguardo tenuto presente che, una volta esaurita la fase di deliberazione presso la Commissione della CEE, il nostro Paese dovrà rigorosamente attenersi alle decisioni della Commissione stessa che, è bene tenerlo presente, possiede in materia poteri sovranazionali.

Ribadisce che la posizione del Governo è quella di difendere con fermezza il piano siderurgico già presentato ed avverte che, in questi ultimi mesi, lo si è aggiornato attraverso l'introduzione degli elementi di razionalizzazione degli acciai speciali (fusione TEKSID-FINSIDER) e la descrizione della ristrutturazione della elettrosiderurgia minore. Inoltre, ricorda che è in via di predisposizione l'aggiornamento relativo al settore dei tubi. Il Governo è convinto che tutto ciò condurrà nel 1985 ad una consistente riduzione della capacità produttiva: a questo proposito fa presente che tra il 1980-81 molte imprese minori hanno solo « apparentemente » triplicato la capacità produttiva, mentre, in realtà, negli anni precedenti avevano dichiarato alla Comunità

una capacità produttiva sostanzialmente inferiore a quella effettiva.

In prospettiva, per controllare effettivamente la creazione di nuova capacità produttiva, sarà necessario introdurre meccanismi amministrativi per l'autorizzazione di impianti aggiuntivi. Il Governo resta comunque convinto che nel medio-lungo periodo la scelta di fondo di mantenere determinate capacità produttive debba essere mantenuta ferma. Al di là infatti di logiche meramente aziendali, di puro riequilibrio dei conti economici, si è cercato di individuare un giusto ed equilibrato punto di raccordo tra l'esigenza di contenere la capacità produttiva e le autentiche convenienze dello sviluppo industriale del nostro Paese, al di fuori, cioè di ogni preoccupazione di tipo assistenzialistico.

Il piano siderurgico presentato, con gli aggiornamenti prima indicati, costituisce, quindi, un documento valido e realistico che il Governo — ribadisce il ministro De Michelis — intende fermamente difendere.

Procedendo nella sua esposizione il Ministro sottolinea che la decisione della procedura di cassa integrazione per Bagnoli si inquadra tra quegli aggiustamenti assolutamente necessari per adeguare il piano alla evoluzione della situazione; si tratta di una operazione non rinviabile se si vuole evitare la successiva adozione di misure molto più drastiche e dolorose. In sostanza, se il quadro delle previsioni generali sulle quali si basa il piano siderurgico non subirà sconvolgimenti, allo stato peraltro realisticamente non prevedibili, gli obiettivi finali indicati per il 1985 dovrebbero essere tutti pienamente raggiunti.

Ciò premesso tiene peraltro a riconoscere che sono intervenuti sensibili ritardi nel processo di attuazione dei piani di investimento, ritardi sostanzialmente riconducibili a difficoltà nel finanziamento delle iniziative; al riguardo il settore siderurgico ha subito, così come altri settori, la ben nota situazione di blocco in cui versano tutti gli strumenti di agevolazione creditizia per l'industria. Comunque, proprio in questi giorni, si dovrebbe definitivamente chiudere tutta la partita del finanziamento dei program-

mi di investimento previsti fino al 1982; occorrerà poi saldare i successivi piani di investimento ad una riconsiderazione complessiva, anche legislativa, degli strumenti creditizi di sostegno e di incentivazione del processo di riconversione industriale.

Avviandosi verso la conclusione, fa presente che la trattativa fra l'FLM ed il Governo è in fase di positiva conclusione e che in questa sede si è riconosciuta la fondatezza delle linee di impostazione del piano siderurgico; immediatamente dopo seguirà una fase di trattativa aziendale per lo stabilimento di Bagnoli, fase che dovrà condurre alla fermata dello stabilimento nei tempi e con le modalità per le quali si cercherà di ottenere il massimo di consenso possibile da parte dei lavoratori dell'azienda. Sottolinea in proposito che nessuna soluzione positiva è possibile, sia per la complessiva situazione della siderurgia italiana, sia per la questione di Bagnoli se non vi sarà il consenso convinto di tutte le parti sociali, consenso da realizzare attraverso un confronto aperto ed approfondito basato su elementi oggettivi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Petrilli, espressa soddisfazione per la presenza odierna del Ministro in Commissione e per la chiarezza della sua esposizione, sottolinea in via preliminare che, rimanendo inalterata la dimensione strutturale della crisi del settore, risulta oltremodo opportuna la decisione di mantenere ferma l'originaria impostazione del piano siderurgico.

L'oratore pone quindi una serie di quesiti e richieste di chiarimenti in ordine ai seguenti punti: livello di determinazione dei criteri di effettuazione dei ridimensionamenti (si chiede in particolare qual è il margine di autonomia per l'attuazione delle indicazioni comunitarie); estensione anche alle aziende private delle linee del piano siderurgico ed accoglimento da parte delle Comunità di questo criterio di estensione; non coincidenza meccanica tra una situazione di obsolescenza degli impianti e andamento dei conti economici (in proposito richiama l'esempio dell'impianto di San Giovanni Valdarno che, pur obsoleto, presenta

un andamento attivo, ed in particolare chiede di conoscere quanto vi sia di vero nelle voci relative ad ipotesi di privatizzazione di tale stabilimento); ruolo del sistema del credito agevolato, soprattutto se gestito da istituti pubblici, nel quadro di un disegno di programmazione nazionale. Infine l'oratore sottolinea che non è possibile parlare di concorrenza internazionale con riferimento ad aziende sottocapitalizzate come quelle italiane; si chiede infine se i miglioramenti rilevabili nei conti delle aziende siderurgiche derivino solo da elementi finanziari o anche da un miglioramento reale della gestione industriale.

Conclude rilevando che i ritardi nell'attuazione degli investimenti potranno provocare un divario tra previsioni e risultati del piano.

Il senatore Romeo sottolinea che la crisi del settore siderurgico non può ricondursi unicamente a fattori di ordine internazionale. È necessario — a suo avviso — darsi carico delle caratteristiche del nostro settore siderurgico, valutando al contempo i rapporti che esistono tra questo settore e gli altri settori della nostra economia che sono importanti consumatori d'acciaio (cantieristica, settore automobilistico, eccetera). Ricorda che la posizione dei comunisti è sempre stata nel senso di una ferma richiesta di attuazione del piano siderurgico, soprattutto nella parte relativa agli investimenti; i ritardi fin qui intervenuti sono quindi in larga misura addebitabili proprio a carenze dei flussi finanziari. Al riguardo, a giudizio del senatore Romeo, esistono precise responsabilità da parte del Governo, mentre i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno fatto fino in fondo la propria parte con gravi sacrifici, oggettivamente dimostrabili. Se quindi il piano va mantenuto fermo nelle sue impostazioni, e aggiornato se necessario, occorrono garanzie più precise da parte del Governo in ordine al processo di attuazione degli investimenti programmati. Infine l'oratore pone alcune domande relative alla concorrenza straniera che, secondo recenti denunce provenienti da dirigenti della Finsider, si avvarrebbe di canali scorretti, anche dal punto di vista dell'attuale legislazione doganale.

Il senatore Pistolese, espresso un giudizio positivo sul piano, ricorda che il MSI-Destra Nazionale, che pure conta nella città di Napoli un'importante rappresentanza in tutti gli organi locali, non ha inteso strumentalizzare il problema di Bagnoli, cercando invece di porlo nei termini più seri ed oggettivi possibili; ciò peraltro impone che il Governo fornisca garanzie precise circa i modi ed i tempi del processo di ristrutturazione e circa l'effettiva finalizzazione all'impianto di Bagnoli dei cospicui finanziamenti che il Banco di Napoli e l'Isveimer si apprestano a concedere.

Al riguardo conclude rilevando che le assicurazioni fin qui fornite dal Governo non risultano soddisfacenti.

Il senatore Fermariello chiede innanzitutto se i ritardi testè confermati dal ministro De Michelis in ordine all'attuazione del piano di investimenti siano tali da modificare gli elementi posti a base delle recenti delibere con le quali il Banco di Napoli e l'Isveimer hanno concesso i mutui: tali delibere ipotizzano che i bilanci dello stabilimento di Bagnoli ritornino in attivo a partire dal 1985; rileva poi che rispetto al piano siderurgico emergono perplessità all'interno dello stesso Governo: si chiede pertanto se è il Governo nella sua collegialità che vuole difendere il piano o se invece questa linea è del solo Dicastero delle partecipazioni statali. Esprime poi riserve molto forti sugli attuali indirizzi delle politiche regionali comunitarie: tali politiche, se non modificate, rischiano — a suo avviso — di canalizzare le risorse verso le aree forti a danno del Mezzogiorno. In proposito domanda se vi siano ritardi da parte della Comunità nella erogazione dei fondi previsti.

Soffermandosi in particolare sul problema di Bagnoli chiede innanzitutto quali reali problemi tecnici porrebbe il proseguimento di una produzione ridotta nell'area della laminazione a caldo. In ogni caso sottolinea che i lavoratori dell'azienda, proprio sulla base dei ritardi, ammessi dal Ministro, nel processo di attuazione degli investimenti già programmati, pongono con forza il problema di un controllo effettivo dei successivi tempi della ristrutturazione. Una risposta positiva su questa linea, osserva conclusiva-

mente il senatore Fermariello, varrebbe a diradare nei lavoratori la convinzione che si è cercato di affrontare la questione di Bagnoli con una impostazione di tipo autoritario, tale da capovolgere i rapporti industriali che si è cercato di costruire, con la collaborazione dei sindacati, in questi ultimi anni.

Dopo un breve intervento del senatore Pistolese (che ribadisce la necessità di garanzie tecniche ed amministrative nella fase di attuazione della ristrutturazione) prende la parola il senatore Rosa. Si sofferma in particolare sulla situazione degli oneri finanziari sopportati dalla siderurgia pubblica; infatti quest'anno contro un *prime rate* previsto in 19 punti percentuali, si è dovuto affrontare un costo del denaro dell'ordine di 22-23 punti; ciò a fronte di gravi ritardi nella stessa erogazione delle risorse già deliberate dal Parlamento ad incremento dei fondi di dotazione. In questo quadro, sottolinea l'oratore, è necessario che il Parlamento ed il Governo si assumano pienamente le proprie responsabilità, mettendo in essere ogni opportuno intervento per garantire almeno l'erogazione dei fondi già stanziati.

Il senatore Berlanda ricorda in particolare la vicenda della riconversione degli stabilimenti Dalmine, caratterizzata da corrispondenza tra obiettivi programmati e risultati raggiunti, grazie anche ad una alimentazione finanziaria costante degli investimenti da attuare. In generale sottolinea che la mancanza di risorse finanziarie è destinata a generare una crisi di sfiducia che si ripercuote negativamente su tutta la attendibilità del piano di investimenti. Raccomanda quindi una grande attenzione a che gli aspetti strutturali e gli aspetti finanziari del programma di ristrutturazione siano mantenuti sempre strettamente connessi. Raccomanda altresì che nel quadro complessivo della crisi siderurgica si presti la dovuta attenzione a quelle situazioni aziendali, come la Dalmine, che richiedono solo una tempestiva presenza finanziaria pubblica per mantenere livelli di assoluta validità economica.

Replica agli intervenuti il ministro De Michelis.

Si sofferma innanzitutto sulla questione di Bagnoli chiarendo che per il conto economico non vi sono modifiche rispetto ai

dati assunti a base delle recenti deliberazioni di concessione di mutuo da parte del Banco di Napoli e dell'Isveimer; per quanto riguarda il piano siderurgico la posizione illustrata è quella del Governo nella sua collegialità; in ordine all'impostazione delle politiche regionali della Comunità è forse opportuno affrontare la questione in altre sedi, avendo peraltro presente che le linee di impostazione del piano siderurgico italiano tendono alla massima valorizzazione possibile del ruolo del Mezzogiorno; d'altra parte la Comunità ha fin qui adempiuto puntualmente agli impegni finanziari da essa assunti.

Per quanto riguarda le garanzie occorre tenere presente che i mutui concessi dal Banco di Napoli e dall'Isveimer sono strettamente finalizzati alla ristrutturazione dell'impianto di Bagnoli: l'erogazione della prima *tranche* del mutuo avverrà su presentazione da parte di Finsider della documentazione relativa alla attuazione di oltre il 50 per cento degli investimenti programmati fino al 1982.

In ordine alle fasi del processo di ristrutturazione si può senz'altro prevedere che a gennaio 1983 si avranno le prime nuove colate continue; a marzo le prove a caldo; a luglio sarà possibile procedere nelle prove del grande treno di laminazione. Esistono più soluzioni per anticipare il riavvio della colata continua, al fine di consentire le prove a caldo: in ogni caso tra settembre ed ottobre del 1983, nei tempi previsti, sia la colata continua che il grande treno di laminazione a caldo saranno operativi.

Non è possibile invece ipotizzare una produzione ridotta, in quanto è tecnicamente impossibile scendere al di sotto del 70 per cento della capacità produttiva (che è poi la situazione attuale) senza creare danni irreversibili all'impianto.

Il Governo è pienamente disponibile a studiare insieme alle organizzazioni sindacali ed alle autorità locali forme e modi di controllo sul rispetto dei tempi previsti. Pertanto da questo punto di vista è del tutto gratuito parlare di atteggiamenti autoritari dal momento che solo alla fine di questo confronto, che si sta svolgendo a tutti i livelli, prenderà avvio la fase di ridimensio-

namento della produzione; al riguardo sovente non si considera a fondo che per attivare le procedure di Cassa integrazione è necessario rispettare tempi tecnici ineliminabili, previsti dalla stessa legislazione in materia. Assicura poi che non vi è mai stato un problema di scorte e che esse sono comunque assicurate fino a novembre. La prova tangibile comunque che la fase di crisi di finanziamento degli investimenti è definitivamente superata si avrà tra breve con la effettiva erogazione dei fondi.

Proseguendo, il ministro De Michelis assicura al senatore Berlanda che la situazione della Dalmine è perfettamente presente al suo Dicastero.

Al senatore Romeo fa presente che se è indubbiamente vero che i lavoratori hanno dato grande prova di disponibilità ed hanno fatto un reale sforzo di contenimento nelle dinamiche salariali, è anche altresì vero che per questo sacrificio essi hanno ottenuto una immediata contropartita individuabile nel sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali; ciò a differenza di quanto è avvenuto negli analoghi processi di ristrutturazione in atto negli altri Paesi comunitari. I lavoratori hanno quindi contribuito in maniera importante al miglioramento, rilevabile dai conti del primo semestre 1982, del margine operativo lordo di Finsider; peraltro tale miglioramento è addebitabile anche a precisi fatti gestionali.

Rileva poi che indubbiamente occorre ripensare a fondo il ruolo degli Istituti di credito pubblici nel finanziamento delle linee di pianificazione fissate dal Governo: in materia non sono ammissibili, al di là di ogni giusto riconoscimento di autonomia, atteggiamenti divaricanti che producano gravi conseguenze negative sullo stesso sistema industriale.

Rispondendo ad un'interruzione del senatore Romeo contesta che il rapporto tra addetti e produzione sia in Italia migliore che negli altri Paesi comunitari; la verità è esattamente il contrario e se si applicassero alle nostre aziende gli *standard* francesi e tedeschi andremmo incontro a drastiche riduzioni di manodopera. Il piano siderurgico, con una scelta difficile e coraggiosa, si è fatto carico anche di questo problema, cer-

cando peraltro di risolverlo in una chiave rigorosamente economica, al di fuori di ogni tentazione assistenzialistica.

Conviene poi sul fatto che esiste un problema di più efficace controllo doganale su alcuni canali di importazione; peraltro la materia è delicata, sia per questioni di carattere organizzativo, sia per il fatto che tutto il settore siderurgico operante nel bresciano ha sempre fin qui largamente puntato su una politica di *export* al limite delle normative comunitarie.

Rileva poi, rispondendo in particolare al senatore Petrilli, che i criteri di individuazione dei punti di fermata della produzione sono nazionali; diverso discorso va fatto per le riduzioni strutturali, per le quali peraltro il nostro piano siderurgico si fa carico di un'impostazione autonoma, collegata allo specifico della situazione italiana. Osserva che il ridimensionamento produttivo va individuato soprattutto nel settore privato, ribadendo che il miglioramento del margine operativo lordo di Finsider è legato essenzialmente ad elementi di miglioramento della gestione industriale e non a fatti puramente finanziari.

Ricorda ancora che l'attivazione dei mutui Banco di Napoli e Isveimer garantisce il finanziamento dei piani fino al 1982, mentre occorre proporsi globalmente tutta la problematica del riavvio del credito industriale, a cui è collegato il finanziamento dei piani di investimento fino al 1985. Assicura poi che non c'è alcun problema di privatizzazione per lo stabilimento di San Giovanni Valdarno.

Concludendo sottolinea che è necessario procedere sulla linea della ricerca del consenso di tutte le parti sociali, consenso che peraltro non può essere disgiunto dal necessario rigore.

Proprio un'impostazione che ha ricercato il consenso senza rigore è in larga misura la causa della crisi attuale.

Il presidente Carollo a nome della Commissione rivolge vive parole di ringraziamento al Ministro per l'ampia ed aggiornata disamina dei problemi della siderurgia pubblica.

La seduta termina alle ore 14,20.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Moro e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze** » (1980), d'iniziativa dei deputati Spini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il senatore Vitale Antonio riferisce sul provvedimento.

Si sofferma sulla situazione di precarietà che il provvedimento (accolto dalla 6ª Commissione della Camera dei deputati con l'accordo di tutte le forze politiche) tende a far cessare: a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966 lo Stato acquistò delle abitazioni che furono affidate al comune di Firenze ed assegnate in via provvisoria alle famiglie rimaste senza tetto; tale assegnazione permane provvisoria dato che non è mai stata stipulata la prevista convenzione tra lo Stato ed il comune di Firenze; gli assegnatari per altro hanno richiesto ripetutamente di potere riscattare gli alloggi (soluzione questa non esclusa dal Comune).

Il disegno di legge accolto dalla Camera — prosegue il relatore Vitale Antonio — risolve, mediante una normativa speciale, l'eccezionale situazione venutasi a creare: infatti si consente agli assegnatari di ottenere la cessione in proprietà degli alloggi subordinatamente alla sussistenza di determinate condizioni.

Concludendo il relatore, dopo aver raccomandato l'approvazione del provvedimento, propone che venga chiesto il trasferimento alla sede deliberante allo scopo di giungere ad una conclusione dell'*iter* in tempi ridotti.

Dopo un intervento del senatore Marselli (il quale dichiara di concordare con la proposta del relatore), si dà mandato, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, al presidente Segnana, di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 1980 alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni in materia di trattamento tributario delle somme corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale (758-B)** », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Lai, richiamato l'*iter* e le finalità del provvedimento, illustra la modifica recata dalla Camera all'articolo 5 del disegno di legge (con la quale modifica è stato spostato al 1° gennaio 1982 il termine da cui avranno effetto le disposizioni del provvedimento). Il relatore dichiaratosi favorevole alla suddetta modifica conclude invitando all'approvazione.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi (il quale concorda con il relatore), il sottosegretario Moro conferma l'assenso del Governo sottolineando che il provvedimento non ha natura di interpretazione autentica, esso quindi regola il trattamento tributario delle somme corrisposte a titolo di borsa di studio a partire dal 1° gennaio 1982.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 5 nel testo trasmesso dalla Camera, viene approvato senza modificazioni. Quindi viene approvato il disegno di legge nel suo insieme.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE E SUI CERTIFICATI IMMOBILIARI: SEGUITO DELL'ESAME E APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 settembre.

Il senatore Berlanda, riassunti brevemente i termini del dibattito, sottopone all'esame della Commissione un nuovo schema di documento conclusivo, redatto secondo le indicazioni fornitegli dal senatore Visentini e tenendo conto degli orientamenti prevalenti presso la Commissione nella precedente seduta. In particolare, nello schema di documento si mantiene aperta l'alternativa (rimessa quindi al futuro legislatore) fra una regolamentazione della emissione dei certificati immobiliari che la subordini ad autorizzazione amministrativa, ed una consistente invece nel dichiarare la tipicità dei titoli di massa (quelli cioè offerti in qualsiasi forma al pubblico), la cui emissione non verrebbe sottoposta ad autorizzazione amministrativa, tranne che per un eventuale controllo dei flussi monetari. Si prevede inoltre un'adeguata disciplina dell'informazione sulle situazioni dalle quali derivano le emissioni dei titoli di massa, nonché degli strumenti di vendita al pubblico dei medesimi. Per quanto attiene ai fondi comuni di investimento immobiliare lo schema di documento conclusivo prevede sia i fondi di tipo chiuso (a struttura societaria) sia quelli di tipo aperto, purchè assistiti da una normativa che preveda i casi e le modalità nell'ambito dei quali detti fondi possono trasformarsi in fondi chiusi, sul modello di quanto previsto dalla legge svizzera del 1° luglio 1966. Si prevede inoltre, per entrambi i tipi di fondo, la prescrizione di un limite minimo per il rapporto fra l'impegno finanziario dei promotori e le dimensioni del fondo.

Lo schema di documento riassume infine la posizione assunta dalla Commissione per quanto attiene alle iniziative ed ai fondi già operanti in Italia. Su quest'ultimo problema il senatore Berlanda fa presente che parrebbe più opportuno precisare meglio la formulazione, in modo che sia ben chiaro

che gli organismi già esistenti si adegueranno alla nuova disciplina allorquando essa sarà definita dal legislatore, ma si dovranno comunque evitare interventi che possano creare ragioni di turbativa o di danno, che compromettano la situazione di coloro che sinora hanno investito nei titoli in questione. Si dovranno pertanto dettare norme transitorie che non incidano negativamente sulle situazioni esistenti.

Il presidente Segnana, preso atto che lo schema di documento recepisce il risultato della discussione, avvenuta nella precedente seduta, incluse le osservazioni fatte dal senatore Visentini, propone che si passi all'approvazione dello schema stesso.

Il senatore Bonazzi preannuncia l'astensione del gruppo comunista, rilevando che lo schema tiene conto dei risultati raggiunti nel dibattito in Commissione, recependo anche alcuni dei punti di vista sostenuti dal gruppo comunista, tuttavia con formulazioni non adeguate.

In particolare rileva che nella prima parte dello schema di documento, concernente i certificati immobiliari, non vengono sottolineati adeguatamente i rischi inerenti alla situazione attuale, nè si invita il Governo a promuovere l'introduzione di strumenti di controllo, in via di urgenza, sia pure in forme più opportune ove l'articolo 11 del disegno di legge n. 1609 approvato dal Senato non sembrasse adeguato (a questo proposito il senatore Bonazzi suggerisce l'adozione delle proposte avanzate a suo tempo dall'ex presidente della CONSOB Guido Rossi). Il senatore Bonazzi dichiara inoltre che sarebbe stato preferibile, anzichè lasciare l'alternativa fra due soluzioni, scegliere quella della tipicità obbligatoria per i certificati immobiliari; ed anche in materia di fondi immobiliari assumere netta posizione in favore del fondo chiuso, lasciando il fondo aperto tutt'al più quale eventuale variante da consentire con molte cautele. Infine, riguardo alle situazioni in atto, a suo avviso sarebbe stato preferibile dare maggiore rilievo alla necessità di adeguamento alla futura legge.

Il relatore Berlanda, con riferimento ai rilievi del senatore Bonazzi sulla situazione di rischio che può esservi al presente, osserva che alla Camera è stata presentata

dagli onorevoli Minervini e Spaventa una proposta (ricollegantesi al punto di vista del professor Guido Rossi) che egli condive. Il problema ad ogni modo sarà risolto in quella sede, congiuntamente a quello della esigenza di trasparenza, riguardante sia i fondi che i certificati. Rileva inoltre che la duplice possibilità di fondi sia chiusi che aperti è stata mantenuta nello schema di documento per seguire il prevalente orientamento della Commissione, emerso nelle precedenti sedute. Ravvisa infine l'opportunità di un ulteriore ritocco alla formulazione della parte finale del documento, concernente le situazioni già in atto, in relazione alle considerazioni del senatore Benassi.

Il sottosegretario Venanzetti riferisce brevemente sullo stato del dibattito presso la 6^a Commissione della Camera riguardo all'articolo 11 del disegno di legge n. 1609 approvato dal Senato (atto Camera n. 3420). In proposito avverte che il Governo sta elaborando una integrazione alla proposta Minervini-Spaventa, affinché la formulazione definitiva dell'articolo 11 vada oltre la semplice configurazione degli obblighi di trasparenza.

Il senatore Visentini osserva che la Commissione finanze e tesoro del Senato si è già espressa, sostanzialmente, nel senso di ritenere inadeguata una norma provvisoria che definisca soltanto gli obblighi di trasparenza, sembrando indispensabile disciplinare gli aspetti sostanziali delle iniziative finanziarie in questione, mediante una delle due soluzioni proposte con il documento conclusivo (tra le due, egli propende nettamente a favore di quella della tipicità dei certificati immobiliari che siano titoli di massa).

La Commissione infine approva il documento conclusivo, con astensione dei senatori comunisti.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi** » (339)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Scevarolli riferisce brevemente sul contenuto del disegno di legge, con il quale si propone una modifica alla di-

sciplina che regola la vendita dei beni immobili appartenenti allo Stato, sotto l'aspetto di una conveniente utilizzazione del ricavato della vendita stessa; in particolare si prescrivono le finalità alle quali dovrebbero essere destinate le somme in questione e la assegnazione delle somme stesse ai Ministeri rispettivamente competenti.

Il relatore propone altresì che l'esame del disegno di legge venga congiunto a quello dei disegni di legge nn. 1488 e 1520, concernenti la permuta e il trasferimento dei beni immobili dello Stato.

Su proposta del presidente Segnana, quindi, il disegno di legge viene deferito — per un esame preliminare — alla Sottocommissione istituita (il 3 marzo scorso) per l'esame dei disegni di legge nn. 1488 e 1520.

Il presidente Segnana formula l'auspicio che la Sottocommissione anzidetta pervenga rapidamente alla conclusione dei suoi lavori.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 616, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278** » (202), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive** » (499), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri
(Rinvio della discussione)

Il presidente Segnana sollecita una rapida conclusione dei lavori della Sottocommissione costituita il 15 maggio 1980 per l'esame dei provvedimenti in materia di credito sportivo.

Il relatore Nepi dà assicurazione sulla accelerazione dei lavori della Sottocommissione compatibilmente con la definizione della posizione del Governo su alcuni punti.

La discussione, rinviata da ultimo nella seduta del 12 maggio 1982, è poi ulteriormente rinviata.

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE
N. 92 DEL 9 APRILE 1981

(Esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento e rinvio)

Il presidente Segnana, richiamandosi all'esame preliminare svolto nella seduta del

30 giugno scorso, riassume i termini del problema e propone l'elaborazione di una risoluzione a termini dell'articolo 139 del Regolamento, al fine di sbloccare la situazione creatasi per effetto della decisione della Corte dei conti (conseguente alla dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824), impegnando il Governo ad assumere una iniziativa legislativa adeguata allo scopo.

Il senatore Sega sottolinea l'esigenza che il Governo provveda urgentemente, essendo, fra l'altro, insoddisfacenti le considerazioni sostenute dal Governo stesso (risposta ad interrogazioni presso la 6^a Commissione della Camera, l'8 giugno scorso, da parte del sottosegretario Pisanu) secondo le quali le erogazioni combattentistiche in questione troverebbero già copertura nei bilanci degli enti locali e delle aziende municipalizzate nell'ambito delle vigenti disposizioni in materia di finanza locale. In proposito rileva che l'attuale struttura della finanza locale non consente l'introduzione di oneri imprevisi e non omogenei rispetto agli altri, che trovano regolare copertura, senza pregiudicare il meccanismo, pressochè automatico e vincolato, del pareggio del bilancio. Si creano inoltre sperequazioni a danno dei comuni e delle aziende municipalizzate che hanno maggiori oneri di questo tipo, infine si è verificata una palese ingiustizia a danno degli aventi diritto le cui pratiche pensionistiche non sono state definite anteriormente alla decisione della Corte dei conti.

È indispensabile pertanto — conclude il senatore Sega — che il Governo intervenga, facendo carico degli oneri anzidetti al Tesoro, in modo da sanare la situazione di grave disagio che si è creata anche per i bilanci degli istituti di previdenza.

Il senatore Marselli rileva un notevole contrasto tra le dichiarazioni del sottosegretario Pisanu e il contenuto della decisione della Corte dei conti e chiede se in proposito il Governo abbia acquisito i pareri del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura dello Stato.

Il senatore Scevarolli concorda sulla necessità che il Governo provveda con assoluta urgenza, ponendo attenzione alle rilevanti

difficoltà finanziarie dei comuni e delle aziende municipalizzate.

Il sottosegretario Venanzetti fa presente che il Governo non aveva preso in considerazione il problema dato che, precedentemente, gli enti interessati sostenevano regolarmente gli oneri in questione.

Il presidente Segnana si riserva di preparare uno schema di risoluzione che inviti il Governo ad assumere una adeguata iniziativa legislativa, secondo gli elementi emersi nel presente dibattito. La trattazione di tale schema potrà aver luogo anche nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Nepi.

Richiama anzitutto le finalità della BEI che — costituita dal Trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea — contribuisce, senza finalità di lucro, ad un equilibrato sviluppo delle aree della Comunità. Il relatore passa quindi a considerare le modalità di formazione del capitale della BEI (cui partecipano i dieci Paesi membri della Comunità) soffermandosi in particolare sulla decisione, assunta il 15 giugno 1981 dal Consiglio dei Governatori, di raddoppiare il capitale; conseguentemente a quella decisione il provvedimento in esame aumenta la quota di partecipazione italiana di 1.260 milioni di unità di conto, determinando un onere effettivo di 94,5 milioni di unità di conto (pari al 7,5 per cento dell'incremento della quota) da versarsi in otto rate semestrali a partire dal 30 aprile 1984.

Il relatore Nepi, proseguendo nella sua esposizione, dopo aver invitato il Governo ad approntare una relazione complessiva concernente tutti gli impegni dell'Italia nei vari organismi finanziari internazionali, sottolinea l'importanza dei finanziamenti accordati dalla BEI al nostro Paese, e con-

clude proponendo l'approvazione del provvedimento.

Prende quindi la parola il presidente Segnana il quale si associa alle favorevoli considerazioni del relatore sull'attività della BEI sottolineando in particolare l'importanza degli interventi di questo organismo per lo sviluppo delle aree depresse del nostro Paese.

Dopo interventi del senatore Bonazzi (il quale si dichiara favorevole al provvedimento) e del sottosegretario Venanzetti (il

quale manifesta apprezzamento per il rapido *iter* del disegno di legge), si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea.

ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'inizio della seduta di domani, già convocata per le ore 9, è posticipato alle ore 11.

La seduta termina alle ore 11,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

- « Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1936)
- « Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi » (861), d'iniziativa dei senatori Saporito e Della Porta
- « Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (973), d'iniziativa dei senatori Riggio ed altri
- « Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università » (1087), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni » (1337), d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri
- « Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria » (1390), d'iniziativa dei senatori Genovese ed altri
- « Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria » (1669), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato » (1790), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri
- « Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici » (1791), d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri
- « Inquadramento dei tecnici laureati di ruolo nel ruolo degli assistenti universitari confermati » (1933), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri
- « Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1976), d'iniziativa del senatore Bausi ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1936.

Il relatore alla Commissione Spitellica ricorda i termini del dibattito rinviato nella seduta del 30 settembre e, dopo aver sottolineato l'urgenza dell'entrata in vigore della norma in questione, illustra una nuova formulazione dell'articolo 5-bis (che riproduce una prima ipotesi da lui prospettata in sede ristretta, che a suo avviso viene incontro alle perplessità avanzate nella precedente seduta) volta a consentire ai ricercatori confermati di cui all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, lo svolgimento di attività professionale, avendo in tal caso decurtata del 20 per cento la retribuzione goduta quali ricercatori; osserva quindi che — sia per motivi di copertura finanziaria, sia per non prefigurare soluzioni da valutare al momento della ridefinizione dello *status* dei ricercatori stessi (e che contrastano con l'asset-

to previsto dal decreto sopra ricordato) — non pare opportuno estendere ai ricercatori le norme sul doppio livello di impegno universitario previsto per i professori universitari.

Il senatore Saporito illustra quindi un proprio emendamento, di contenuto analogo a quello proposto dal relatore Spitella, condividendo le osservazioni dallo stesso svolte in ordine a future valutazioni (che egli considera favorevolmente) di un doppio regime di impegno per i ricercatori; richiama quindi l'esigenza di esaminare l'articolo 12 in stretta connessione con la norma in esame, e dichiara di condividere l'urgenza rappresentata dal relatore, che peraltro non giustificerebbe a suo avviso eventuali stralci.

Seguono interventi dei senatori Monaco (favorevole alla proposta del relatore, sottolinea la rilevanza del problema, specie in rapporto a talune facoltà), Chiarante (osserva che la norma deve intendersi limitata ai ricercatori confermati vincitori di giudizi di idoneità, facendo riferimento all'articolo 58 più che al 60 del decreto n. 382) e Ulianich (che ritiene doversi, se si entra in quest'ordine di idee, aumentare — in analogia col regime dei professori universitari — il trattamento dei ricercatori che non svolgono attività professionale, e comunque prevedere tra le retribuzioni di questi e di coloro che svolgono l'attività predetta una differenza pari al 40 per cento).

Replica brevemente il relatore Spitella, che accoglie la correzione del senatore Chiarante e, per venire incontro parzialmente alle osservazioni del senatore Ulianich, propone di elevare al 25 per cento la decurtazione della retribuzione prevista.

Quindi, dopo che il sottosegretario Zito ha dichiarato di aderire alle considerazioni del relatore, l'articolo aggiuntivo è approvato: dichiara — a nome del Gruppo comunista — l'astensione dal voto il senatore Chiarante, mentre il senatore Ulianich ribadisce la contrarietà del Gruppo della Sinistra indipendente a modificare su questo punto il decreto n. 382.

L'articolo 6 è quindi soppresso, su proposta del relatore, in relazione all'approvazio-

ne di analoga norma con la legge 6 ottobre 1982, n. 724.

Dopo che la Commissione, su proposta del relatore, ha convenuto di accantonare per approfondimenti un emendamento, a firma del senatore Faedo, aggiuntivo di un articolo in ordine a incaricati in scuole di specializzazioni, il relatore Spitella illustra due distinte norme aggiuntive da lui proposte: l'una, articolo 6-bis, prevede l'ammissione ai giudizi di idoneità per professore associato dei liberi docenti titolari di contratto (recependo parte di un emendamento del senatore Parrino, che si riferisce peraltro anche ai medici interni muniti di libera docenza); l'altra, articolo 6-ter, consente il passaggio, a scelta dell'interessato, nel ruolo ad esaurimento degli assistenti universitari, o in quello dei ricercatori, dei tecnici laureati in possesso dei requisiti previsti per l'ammissione ai giudizi di idoneità a professore associato.

Si apre un breve dibattito sulle proposte del relatore.

Il senatore Chiarante si dice contrario all'articolo 6-bis in quanto estende a nuove fattispecie — e in base a requisito non preso in considerazione dal decreto n. 382 per buoni motivi — l'ammissione ai giudizi di idoneità; è invece favorevole all'articolo 6-ter nella parte in cui prevede il passaggio nel ruolo degli assistenti, trattandosi di persone già equiparate a questi ultimi — in base alla certificazione della facoltà — dal decreto sopra ricordato.

Il senatore Ulianich, mentre ritiene necessari più convincenti elementi di giudizio in ordine all'articolo aggiuntivo 6-bis, si dice favorevole all'articolo 6-ter con la limitazione suggerita dal precedente oratore.

Il senatore Saporito si dice senz'altro favorevole all'articolo aggiuntivo 6-ter, che si limita ad una razionalizzazione delle categorie operanti nelle università, mentre dichiara di comprendere le perplessità espresse in ordine all'altra proposta del relatore, rilevando come un accoglimento di essa imporrebbe di prendere in considerazione altre situazioni analoghe — anche in riferimento alla fascia degli ordinari — alcune delle

quali formano oggetto di disegni di legge in esame d'iniziativa parlamentare.

Replica brevemente il relatore Spitella che, ribadendo l'opportunità di approvare le norme da lui proposte, si dice invece contrario a trattare in questa sede la problematica relativa ai medici interni universitari.

Segue l'intervento del rappresentante del Governo: dichiara di potersi dire favorevole solo alla proposta relativa al passaggio dei tecnici laureati, in possesso dei requisiti sopra richiamati, nel ruolo degli assistenti: le altre proposte, a suo avviso, intervenendo sui meccanismi previsti dal decreto numero 382, rischiano di mettere il Parlamento su una china in cui sarà difficile fermarsi.

Il senatore Parrino dichiara quindi di ritirare la parte del proprio emendamento che non risulta assorbita dall'articolo 6-bis proposto dal relatore, al quale annuncia voto favorevole.

Segue un intervento del presidente Buzzi che si dice contrario a modificare le categorie previste dal decreto n. 382, sottolineando inoltre che si dovrà comunque provvedere ad una ridefinizione del ruolo dei tecnici laureati. In successivi interventi si dicono favorevoli all'articolo 6-ter, nel testo del relatore, i senatori Saporito e Pittella; il senatore Salvucci sottolinea l'affinità tra i tecnici laureati, cui tale emendamento si riferisce, e gli assistenti; il senatore Chiarante, infine, presenta un subemendamento all'articolo 6-ter volto a sopprimere la possibilità di scelta per il ruolo dei ricercatori; a tale subemendamento aderisce il presidente Buzzi.

Il senatore Zito esprime quindi il parere del Governo, contrario all'articolo 6-bis e favorevole all'articolo 6-ter con il subemendamento Chiarante-Buzzi.

Posto ai voti l'articolo 6-bis è approvato: annuncia voto contrario il senatore Ulianich.

Successivamente, posto in votazione, non è approvato il subemendamento dei senatori Chiarante e Buzzi cui si era detto contrario il relatore, e a cui aveva annunciato voto favorevole il senatore Ulianich.

Infine, la Commissione approva l'articolo aggiuntivo 6-ter, dopo dichiarazione di voto

contrario, a nome dei rispettivi Gruppi, dei senatori Chiarante e Ulianich.

Il senatore Salvucci, in ordine alle norme testè approvate, osserva che la sanatoria disposta al secondo comma dell'articolo 6-bis nei confronti di coloro che, ammessi con riserva, abbiano superato la prima tornata dei giudizi di idoneità, dovrebbe per coerenza essere estesa anche a uguali fatti-specie presentatesi per altre categorie.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 7, recante modificazioni all'articolo 51 del decreto n. 382, in ordine alle procedure in quest'ultimo previste per il giudizio di idoneità a professore associato.

Il relatore Spitella illustra i termini del problema, ricordando come la posizione del Governo, quale risulta dall'articolo in esame, tende ad incidere solo su taluni aspetti di carattere procedurale, portando — tra l'altro — da tre a cinque il numero dei commissari e prevedendo in luogo di commissioni multiple nel caso di alto numero di candidati una integrazione della commissione stessa. Dopo aver osservato che su tale punto ritiene vi possa essere una larga convergenza, rileva che in ordine alla approvazione degli atti delle commissioni giudicatrici il testo del Governo fornisce chiarimenti senza nulla innovare, salvo che per la possibilità di approvare anche solo parzialmente tali atti: a questo elemento di novità si dice contrario (e in tal senso ha presentato un emendamento).

La Commissione deve peraltro decidere — continua il relatore — se limitarsi ad un intervento quale delineato nel testo del Governo, o farsi carico dell'opportunità di eliminare, attraverso una nuova formulazione dell'articolo 51, gli inconvenienti manifestatisi nella prima tornata dei giudizi di idoneità a causa di fraintendimenti dello spirito della norma: ove ci si orienti per tale seconda ipotesi egli propone un testo che recepisce sia taluni elementi contenuti nei tre emendamenti presentati all'articolo 7 da senatori del Gruppo comunista, sia le proposte contenute in alcuni dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare in esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Salvucci, dopo aver rilevato che pare acquisita l'esigenza di evitare commissioni multiple per singoli raggruppamenti disciplinari, osserva che i testi proposti dai senatori comunisti sono volti a definire in modo chiaro gli elementi che concorrono alla formulazione del giudizio di idoneità (ciò che è a suo avviso essenziale, anche per delineare esattamente le differenze tra la fascia degli associati e la fascia degli ordinari); in ordine ai suddetti emendamenti, il senatore Chiarante rileva la notevole assonanza di essi con l'emendamento sostitutivo proposto dal relatore Spitella, che propone venga preso come testo base, chiedendone peraltro un esame per commi separati.

Interviene quindi il rappresentante del Governo: il sottosegretario Zito osserva che l'ipotesi di modifiche incisive alle norme contenute nell'articolo 51, che la Commissione sembra preferire, presenta molteplici rischi; si dice disposto ad accettare le parti dell'emendamento sostitutivo predisposto dal relatore, relative ai meccanismi procedurali del giudizio di idoneità mentre esprime forti perplessità sulle altre norme aventi carattere — in senso lato — interpretativo del contenuto dei giudizi stessi.

Si passa quindi all'esame, comma per comma, del testo sostitutivo proposto dal relatore, assunto come testo base, mentre è accantonato l'emendamento di carattere parziale sempre a firma del relatore Spitella, riferito a norma contenuta nell'ultima parte dell'articolo 51 del decreto n. 382.

Dopo interventi dei senatori Chiarante, Ulianich, del relatore Spitella e del sottosegretario Zito, sono approvati i primi due commi del testo sostitutivo dell'articolo 51: il primo di essi nel testo proposto dal Governo nell'articolo 7 del disegno di legge n. 1936, il secondo nella formulazione contenuta nell'emendamento dei senatori comunisti, volta a meglio specificare il numero massimo dei componenti le commissioni giudicatrici dei giudizi di idoneità.

Sono successivamente approvati i commi terzo e quarto del testo sostitutivo proposto dal relatore (relativi all'esclusione dalle commissioni di coloro che ne siano stati membri nella tornata precedente, nonchè

alla possibilità per le commissioni stesse di avvalersi del giudizio di esperti con funzioni consultive).

Si passa quindi all'esame del quinto comma del testo del relatore, contenente una precisazione dei requisiti che i giudizi di idoneità sono diretti ad accertare nel candidato; in ordine a tale norma si apre un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Ulianich, Salvucci, Schiano, il presidente Buzzi, il relatore Spitella nonchè il rappresentante del Governo.

Al termine di tale dibattito, su proposta del relatore Spitella la Commissione conviene sull'opportunità di condurre un ulteriore approfondimento delle norme in esame, in sede ristretta.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che nel pomeriggio, alle ore 16,30, è convocata la Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge recanti riforma della facoltà di medicina, per un incontro informale con la Conferenza dei presidi di tali facoltà.

Successivamente, su proposta del presidente della Sottocommissione per i pareri senatore Schiano, e dopo un intervento favorevole del senatore Ulianich, si conviene di dedicare la seduta già convocata per domani all'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2053 recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento del trattamento economico dei dirigenti statali (integrando in tal senso l'ordine del giorno già diramato). Si conviene altresì sull'opportunità di convocare per le ore 18 di domani 21 ottobre la Sottocommissione incaricata dell'esame dei disegni di legge recanti modifiche alle norme sulla docenza universitaria.

Il senatore Mascagni rappresenta quindi l'esigenza che il Governo renda al più presto le comunicazioni in materia di istruzione artistica già previste per le sedute del 22 e 23 settembre scorso: concorda il presidente Buzzi, dichiarando che si farà carico di rappresentare tale esigenza.

Infine, su proposta del presidente Buzzi, si conviene di dedicare alla discussione generale del disegno di legge n. 1998, recante riforma della scuola secondaria superiore, la seduta pomeridiana di martedì 26 ottobre, e parte della seduta antimeridiana di mercoledì 27; successivamente in tale seduta (ed in una successiva prevista per giovedì 28) la Commissione continuerà l'esame dei disegni di legge in materia di docenza universi-

taria; si potrà inoltre procedere nel seguito della discussione del disegno di legge n. 1950, d'iniziativa del senatore Papalia, in ordine ai vincitori dei concorsi a posti direttivi nella scuola (che non è stato possibile affrontare oggi, avendo la 5ª Commissione rinviato l'emissione del parere sul testo sostitutivo proposto).

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono i ministri delle poste e delle telecomunicazioni Gaspari, della marina mercantile Mannino e i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo e Santuz, e per la marina mercantile Patriarca.

La seduta inizia alle ore 9,50.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ELIO TIRIOLO

Il presidente Vincelli, dopo aver rievocato la figura e l'impegno parlamentare e di governo del sottosegretario Tiriolo, scomparso nei giorni scorsi, fa presente di aver già manifestato alla famiglia le espressioni del più sentito cordoglio, interpretando i sentimenti della Commissione che, unanime, si associa.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli informa di aver partecipato ad una riunione, svoltasi a Bruxelles, dei Presidenti delle Commissioni trasporti della CEE, nel corso della quale sono stati passati in rassegna i più importanti problemi inerenti alla politica dei trasporti. Avverte quindi, che, sta predisponendo una relazione che verrà trasmessa ai responsabili dei Gruppi, anche in vista di future iniziative ai fini di un maggiore raccordo con i parlamentari europei.

Il senatore Benassi, nell'apprezzare l'iniziativa del Presidente, sollecita l'acquisizione della documentazione comunitaria in ordine al coordinamento della politica portuale, alla cui effettuazione sembra che la CEE voglia rinunciare.

Il presidente Vincelli assicura che prenderà contatto con le istituzioni comunitarie al fine di acquisire la documentazione in questione.

Il senatore Morandi, richiamando le sollecitazioni già formulate dal Gruppo comunista, ribadisce l'esigenza di una audizione in tempi brevi dei Ministri dei trasporti e del tesoro in ordine al problema del finanziamento del piano integrativo delle ferrovie dello Stato la cui situazione di blocco risulta ormai insostenibile.

Il presidente Vincelli, dopo aver fatto presente che al termine della seduta si riunirà l'Ufficio di Presidenza per concordare l'ulteriore calendario dei lavori, fa presente al senatore Morandi di aver sollecitato l'intervento in Commissione dei Ministri dei trasporti e del tesoro e che da parte del ministro Balzamo è stata prospettata l'opportunità di procrastinare brevemente l'audizione in modo da poter riferire sulla base di elementi di maggiore certezza, alla luce dei contatti attualmente in corso a livello di Governo.

Infine il presidente Vincelli fa presente che, accogliendo una richiesta dei senatori del Gruppo comunista, ha formalmente invitato i Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali ad una audizione circa i problemi inerenti all'attuazione dei provvedimenti per la cantieristica.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche » (2004), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piccoli Maria Santa ed altri e Alinovi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il senatore Tonutti, nel riferire alla Commissione, svolge anzitutto considerazioni di carattere generale.

Dopo aver preliminarmente rilevato che si deve tener conto della realtà composita e diversificata delle popolazioni nello stabilire gli interventi necessari in seguito ad eventi calamitosi, ritiene che la ricostruzione non può essere vista solo come mero ripristino della realtà esistente, ma deve essere collegata ad una scelta di sviluppo e di progresso.

Sul piano politico ed istituzionale è necessario individuare i soggetti che devono guidare la ricostruzione. Il problema della guida della ricostruzione sul piano delle scelte istituzionali ha trovato infatti risposte contraddittorie. Per quanto riguarda il Friuli, la scelta fatta sin dai primi giorni dopo la catastrofe del 6 maggio 1976, e riconfermata dopo il ripetersi degli eventi del 15 settembre dello stesso anno, di individuare nella Regione e nelle autonomie locali i soggetti che dovevano guidare la ricostruzione, è stata una scelta politicamente valida e che ha dato i suoi frutti.

Questa scelta politica di fondo viene definitivamente precisata e definita con la legge fondamentale per la ricostruzione e la rinascita del Friuli, la n. 546 del 1977, che tra l'altro stanziava dal 1977 al 1981 2.375 miliardi (al netto dei limiti d'impegno) di trasferimenti alla Regione (trasferimenti rimodulati con leggi finanziarie che hanno fatto slittare al 1984 il saldo previsto per il 1987), nonchè 556 miliardi per le competenze dei singoli Ministeri.

Il relatore, quindi, ricorda che lo stato di avanzamento generale della ricostruzione era al 70 per cento nel giugno del 1982. Per quanto attiene i settori produttivi, gli interventi nell'apparato industriale-artigianale si possono considerare completi; nell'agricoltura gli interventi hanno coperto il 70 per cento delle necessità, mentre è in buona parte ancora scoperto il settore commerciale.

La Regione, in una dettagliata memoria presentata alla Presidenza del Consiglio, ha analizzato tutti i settori di sua competenza ed ha esposto le richieste perchè sia garantito al più presto possibile il completamento della ricostruzione. Da parte sua, il Governo nel novembre del 1981 ha presentato

un progetto di legge per dare una risposta a queste nuove esigenze, progetto di legge che è stato esaminato ed approvato dalla V Commissione permanente della Camera il 29 luglio scorso e giunge ora all'esame del Senato.

Soffermandosi anzitutto sul problema della copertura finanziaria del provvedimento, il relatore ricorda che, in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1982, è stato previsto uno stanziamento di 285 miliardi per il 1982, e che questa previsione è stata poi recepita nella legge finanziaria-bis approvata nell'agosto 1982.

È ora necessario che la nuova legge per la ricostruzione del Friuli, che prevede stanziamenti pluriennali ed indica quote di finanziamento non solo per il 1982 ma anche per il 1983, divenga legge definitiva prima dell'approvazione della legge finanziaria del 1983 che prevede alla tabella C un apposito stanziamento di 500 miliardi. Altro motivo di urgenza riguarda alcune scadenze previste dalla legge che indicano al 31 dicembre 1982 il termine ultimo per alcuni adempimenti. Ricorda quindi la sostanziale unità che si è verificata alla Camera tra le forze politiche nell'approvare il testo del disegno di legge e l'adesione politica della regione Friuli-Venezia Giulia, degli enti locali, e delle rappresentanze sociali che sono state sentite.

Il disegno di legge ha tre aspetti fondamentali: uno finanziario, un altro che riguarda alcune situazioni la cui soluzione richiede norme di legge nazionali, un ultimo aspetto che riguarda la problematica dello sviluppo sia nei territori colpiti, sia nelle zone che non hanno subito il trauma del sisma.

Il relatore, dopo una analitica esposizione delle disposizioni contenute nel disegno di legge, ribadisce che l'esperienza del Friuli ha evidenziato la necessità di avere ben presenti gli squilibri che possono verificarsi a seguito del terremoto nelle zone più deboli del territorio colpito dal sisma e in certe zone del territorio al di fuori della zona terremotata.

Nel disegno di legge si dà una prima risposta a questo tema prevedendo (all'artico-

lo 9) un intervento speciale di 200 miliardi per le aree colpite, incluse nelle comunità montane e nella comunità collinare del medio Friuli. Questo intervento è aggiuntivo rispetto a quello previsto dall'articolo 1, e sarà definito dalla Regione secondo le indicazioni del piano di sviluppo regionale.

Altro intervento di notevole portata è la destinazione a tutto il territorio regionale dei rientri delle somme del Fondo di rotazione (F.R.I.E.) che subito dopo il sisma erano state finalizzate per la ricostruzione delle strutture produttive delle zone terremotate (articolo 17) e che nella normativa attuale avrebbero dovuto essere riutilizzate solo nei territori di Trieste e di Gorizia. Nel quadro dello sviluppo e nel significato più ampio e più alto di questo concetto è da includere anche la proposta che riguarda l'Università di Udine (articolo 11).

Ad avviso del relatore Tonutti, il progetto di legge per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone del Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate delle Marche, dà nel suo complesso alcune risposte precise alle esigenze della ricostruzione e dello sviluppo.

Lo stanziamento complessivo per il Friuli (al netto dei limiti di impegno) è di lire 2.716 miliardi mentre per le zone terremotate delle Marche è di 223 miliardi.

Il relatore conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bacicchi, nel concordare sull'urgenza di approvare il disegno di legge, sottolinea la validità della scelta fondamentale compiuta per la regione Friuli-Venezia Giulia, consistente nella valorizzazione delle autonomie locali per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dagli eventi sismici (pur ricordando l'opposizione critica del proprio Gruppo politico a livello regionale in relazione al comportamento di alcuni enti locali).

Espresso il suo apprezzamento per il fatto che il disegno di legge preveda una stretta connessione tra la ricostruzione del tes-

suto edilizio e lo sviluppo delle attività produttive, con una particolare considerazione per le zone montane più marginali, pone in evidenza come l'articolo 10 rappresenti finalmente l'attuazione dell'articolo 50 dello statuto della regione Friuli-Venezia Giulia, che prevede contributi straordinari dello Stato per lo sviluppo economico della regione, accogliendo in tal modo una esigenza prospettata da molti anni e finora mai concretatasi.

Dopo essersi soffermato su alcuni dati riguardanti il calo degli addetti all'industria nelle province di Trieste e Gorizia, conclude ricordando le connessioni tra la legge finanziaria e il disegno di legge in esame, che ne impongono la rapida approvazione.

Interviene il senatore Beorchia, il quale, nell'associarsi alle considerazioni del relatore, osserva preliminarmente che il presente disegno di legge costituisce il rifinanziamento della legge n. 546 del 1977, dimostratosi necessario a seguito degli effetti dell'inflazione ed alla luce dei rendiconti regionali sullo stato della ricostruzione.

Dopo aver sottolineato il ruolo guida della Regione nella ricostruzione delle abitazioni e delle opere pubbliche pone l'accento sulla stretta connessione tra ricostruzione e sviluppo stabilita dall'articolo 9 del disegno di legge, per la previsione di interventi da affidare alle comunità montane nonché sulle disposizioni riguardanti l'università di Udine, che svolge una funzione di sostegno dell'identità culturale della popolazione.

Il senatore Masciadri, associandosi alle considerazioni del relatore, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore Segreto si dichiara soddisfatto per la relazione svolta dal senatore Tonutti, pur rilevando criticamente lo squilibrio a favore del Nord in ordine agli interventi compiuti in seguito ad eventi calamitosi, e lamentando le difficoltà incontrate dalla classe politica siciliana nell'evidenziare le necessità della sua regione.

Il senatore Crollanza, annunciato il voto favorevole del suo Gruppo, lamenta l'eccessiva frammentarietà dei provvedimenti attuati in seguito ad eventi sismici, ritenendo necessaria una normativa generale che pre-

cisi le competenze e le forme di intervento. Critica altresì l'inclusione nel disegno di legge in esame di interventi che non riguardano strettamente le vicende connesse al sisma, quali quelli relativi all'università di Udine.

Inoltre pone in evidenza le persistenti insufficienze degli interventi a favore del Sud, sia quando si tratta di eventi calamitosi (quale quello avvenuto nella valle del Belice) sia quando si tratta di potenziare le infrastrutture di cui il Sud ha bisogno (come ad esempio nel settore portuale).

Infine, esprime perplessità in relazione alla previsione, contenuta nel disegno di legge, del ricorso allo strumento della concessione ad imprese private.

Interviene il senatore Fontanari, il quale, associandosi alle considerazioni del relatore, fa tuttavia presenti le proprie perplessità in ordine alle disposizioni riguardanti l'università di Udine ed il ricorso alla concessione.

In sede di replica, il relatore Tonutti, dichiara di concordare con il senatore Bacicchi in ordine alla rilevata necessità di uno stretto rapporto tra ricostruzione e sviluppo e si associa al senatore Crollalanza in relazione all'esigenza da lui sottolineata di individuare in via generale i soggetti che devono guidare l'opera di ricostruzione pur rilevando l'impossibilità di stabilire norme generali valide *a priori* per tutte le situazioni.

Sui rilievi riguardanti il ricorso all'istituto della concessione, pone in evidenza come si voglia coinvolgere le imprese e la manodopera locali nell'opera di ricostruzione.

Il sottosegretario Santuz, dopo aver espresso viva soddisfazione per il modo come in Friuli è stata avviata l'opera di ricostruzione, richiama l'attenzione sui punti più rilevanti del disegno di legge in esame: gli stanziamenti a favore dell'università di Udine; la costruzione di vie di collegamento tra il Nord-Est dell'Italia ed il Centro Europa; la previsione di interventi anche a favore delle zone che hanno risentito del sisma, pur non essendone direttamente toccate; l'allargamento a tutto il territorio re-

gionale dei finanziamenti del fondo regionale di investimenti.

Dopo aver ricordato che tutte le forze politiche hanno trovato un momento di unità nel disegno di legge in esame, ne ribadisce l'urgenza dell'approvazione.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Tonutti di riferire in Assemblea favorevolmente all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Programma di utilizzo delle somme stanziare per interventi straordinari nel settore postale »

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge 10 febbraio 1982, n. 39)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone il quale, dopo aver ricordato che la Commissione è chiamata ad esprimersi in ordine al programma di utilizzo delle somme stanziare dalla legge n. 39 del febbraio di quest'anno, premette che non intende entrare nel merito delle singole scelte operate dalla Amministrazione la quale ha peraltro recepito le esigenze prospettate a livello compartimentale. Ritiene invece opportuno operare una valutazione complessiva di carattere politico intesa soprattutto a verificare la congruità dello sforzo finanziario (si tratta di 2.750 miliardi per il quinquennio 1982-87) rispetto ai risultati effettivamente conseguibili.

Sotto questo profilo — osserva il relatore Avellone — il programma sottoposto all'esame della Commissione dà adito a perplessità e riserve che occorrerà preliminarmente chiarire. In particolare per quanto riguarda la realizzazione di edifici per uffici di settore e di quartiere, affidata in concessione all'Italposte, il relatore osserva che si riscontra una sensibile incongruenza tra le previsioni di costo e la determinazione degli importi da destinare alla costruzione degli edifici. Un'analogha discrasia sussiste inoltre per quanto riguarda gli edifici per uffici postali ubicati in comuni non capoluogo di provincia, mentre per la realizzazione degli alloggi di servizio da destinare al personale, rispet-

to alla previsione di costo unitario per alloggio, vi è poi uno scarto in aumento degli importi indicati nel programma in esame.

Appare dunque indispensabile — prosegue il relatore Avellone — chiarire queste incongruenze anche in vista della nuova convenzione da stipularsi con l'Italposte, tenendo presente tra l'altro l'esigenza che nella determinazione dei prezzi non si faccia riferimento ai precedenti consuntivi ma si tenga conto invece dell'effettivo andamento dei prezzi.

Circa infine gli investimenti per il riassetto ed il completamento delle strutture della rete telefonica nazionale, il relatore Avellone afferma che occorre domandarsi se le previsioni formulate nel programma in esame sono coerenti con la prospettiva di una razionalizzazione delle competenze dei singoli gestori e se, al contrario, non esiste il rischio di dispendiose duplicazioni. Questa verifica va fatta con particolare riferimento alla rete di trasmissione dati ed alla realizzazione delle stazioni terrene per il satellite Italstat per il quale risulterebbe già finanziata, da parte del Ministero della ricerca scientifica, la costruzione di due stazioni a terra.

Il presidente Vincelli, alla luce delle considerazioni svolte dal relatore e della conseguente opportunità di un adeguato approfondimento del documento in esame, prospetta l'utilità di una proroga del termine per l'espressione del parere in modo soprattutto da consentire al ministro Gaspari, impegnato la prossima settimana all'estero, di essere presente ai lavori della Commissione.

Il senatore Morandi dichiara di condividere le riserve formulate dal relatore Avellone e sottolinea quindi l'esigenza di un esauriente chiarimento preliminare da parte del ministro Gaspari, anche alla luce delle risultanze dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni condotta dalla Commissione.

Il senatore Bozzello Verole concorda a sua volta sulla opportunità di un chiarimento preliminare.

Il ministro Gaspari, dettosi disponibile a fornire alla Commissione tutti i necessari chiarimenti, precisa che nella predisposizio-

ne del programma in esame il Ministero ha tenuto conto in primo luogo delle priorità indicate dalle direzioni provinciali e compartimentali nonché delle esigenze del personale per quanto riguarda la ubicazione degli alloggi di servizio. Fa altresì presente che il programma in questione ha tenuto in evidenza in modo particolare le esigenze delle regioni meridionali e che inoltre è stata privilegiata una impostazione di carattere politico e non propriamente tecnico, formulando previsioni finanziarie riferite alla situazione attuale, tanto più che la stessa legge n. 39 consente poi possibilità di adeguamento del fabbisogno finanziario.

Infine la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

« Programma stralcio per la viabilità di grande comunicazione »

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge 12 agosto 1982, numero 531)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta del 29 settembre.

Il presidente Vincelli, nella sua qualità di relatore, dopo aver richiamato il contenuto della legge n. 531 di quest'anno, che ha previsto la predisposizione di un piano decennale per la grande viabilità, nonché i contenuti del piano stralcio di 800 miliardi per il quinquennio 1982-87, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il suo parere, fa presente che nella ripartizione di tale finanziamento si è tenuto conto delle priorità previste dalla citata legge n. 531 nonché delle indicazioni formulate dalle diverse regioni, anche se non è stato possibile raccogliere le molteplici sollecitazioni tendenti ad un allargamento delle iniziative non compatibile sotto il profilo finanziario.

Dopo aver rilevato che nel piano stralcio non sono stati inclusi interventi per alcune regioni sia per l'esigenza di interventi organici di vasta portata, i quali potranno trovare idonea collocazione nell'ambito del piano decennale, sia perchè nelle stesse regioni sono in corso di attuazione piani straordinari o specifici provvedimenti legislativi, il presidente Vincelli fa presente che da parte

delle regioni Puglia e Calabria, fermi rimanendo gli stanziamenti complessivi, sono stati richiesti interventi alternativi, rispettivamente (nella regione Puglia) il completamento dell'asse attrezzato Barletta-Bari nonchè l'ammodernamento della S.S. Bari-Brindisi nonchè (per la regione Calabria) l'ammodernamento di alcuni tratti della strada statale n. 106. Per quanto riguarda infine la realizzazione dell'autostrada Taranto-Metaponto-Sibari, il presidente Vincelli, condivisa la necessità di tale infrastruttura, rileva che la sua realizzazione potrà trovare adeguata soluzione nell'ambito del disegno di legge che dovrà essere predisposto dal Governo per quanto riguarda altre iniziative autostradali, ai sensi della legge n. 531.

In conclusione il Presidente relatore prospetta alla Commissione l'opportunità di esprimere un parere favorevole sul piano stralcio recependo in esso le indicazioni formulate dalle regioni Puglia e Calabria.

Interviene quindi il senatore Masciadri il quale, riallacciandosi all'intervento già svolto nella seduta del 29 settembre, manifesta la sua insoddisfazione sia per i tempi ristretti con i quali si è stati costretti ad approvare la legge n. 531, sia per i criteri di ripartizione dei finanziamenti adottati nel piano stralcio, con il fondato rischio di una dispersione delle poche risorse a disposizione. Infine il senatore Masciadri sollecita delucidazioni circa i tempi di elaborazione del piano decennale di interventi.

Prende successivamente la parola il senatore Gusso il quale riafferma quanto già rilevato nella precedente seduta circa la mancata inclusione nel piano stralcio di interventi nelle regioni nord-orientali del Paese. Propone quindi che nel parere si faccia riferimento a questa obiettiva penalizzazione e venga altresì prospettata la necessità di interventi sulla S.S. di Alemagna in modo da migliorare i collegamenti stradali con la provincia di Belluno.

Il senatore Morandi si dichiara favorevole alla predisposizione di un parere articolato che tenga conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito con particolare riferimento al pericolo di una dispersione delle risorse nonchè all'esigenza di poter concretamente di-

sporre dei finanziamenti necessari all'attuazione del piano stralcio.

Il senatore Del Ponte, dopo aver auspicato che sul piano decennale vi possa essere quell'approfondimento che per quanto riguarda il Senato non è stato possibile in merito alla legge n. 531, esprime vive preoccupazioni circa l'effettiva copertura finanziaria del piano stralcio che dovrà essere assicurata dalla legge finanziaria per il 1983.

Dopo aver condiviso il rammarico del senatore Gusso per la mancata inclusione nel piano stralcio dell'Italia nord-orientale, un rammarico che si potrebbe estendere a tutte le regioni così dette « bianche », il senatore De Ponte, rivendicato il ruolo del Parlamento anche in sede di espressione del parere su atti del Governo, fa presente che il Gruppo della Democrazia cristiana ha agito, per quanto riguarda l'iter di approvazione della legge n. 531, sulla base delle proprie autonome determinazioni senza alcun condizionamento da parte di altri Gruppi.

Il senatore Bozzello Verole si dichiara favorevole al mantenimento della ripartizione prevista dal piano stralcio ritenendo che le osservazioni delle regioni possano essere tenute presenti nell'ambito del piano decennale di intervento.

Il presidente Vincelli, replicando ai diversi oratori, si dichiara anzitutto disponibile a recepire la proposta del senatore Gusso e ribadisce l'opportunità di tener conto delle richieste delle regioni Puglia e Calabria che non intaccano comunque il quadro delle disponibilità finanziarie.

Ribadita poi l'opportunità di un approfondimento della tematica comunitaria in materia di trasporti, anche per evitare che il nostro Paese possa essere penalizzato da iniziative in campo europeo, il presidente Vincelli conclude sottolineando l'importanza del parere che la Commissione è chiamata ad esprimere.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Casalnuovo il quale, dopo aver assicurato il senatore Gusso che si terrà conto dell'esigenza da lui prospettata nell'ambito delle disponibilità di bilancio, fa altresì presente che la mancata inclusione delle regioni nord-orientali nell'ambito del

piano-stralcio non ha alcun intento discriminatorio ma risponde a ragioni obiettive. Si dichiara altresì favorevole a tener conto delle indicazioni espresse dalle regioni Puglia e Calabria.

Rilevato infine che anche nella ripartizione dei fondi del piano stralcio ci si è attenuti al criterio prioritario della destinazione al Mezzogiorno del 40 per cento dei finanziamenti, il sottosegretario Casalnuovo assicura che il Governo terrà nel dovuto conto il parere parlamentare sul documento in questione.

Infine la Commissione procede alla votazione sullo schema di parere nei termini prospettati dal presidente Vincelli, che viene approvato con voto unanime.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 21 ottobre, alle ore 9, in sede referente per l'esame del disegno di legge n. 583-B recante disposizioni per la difesa del mare.

La seduta termina alle ore 14.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la difesa del mare** » (853-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'8^a Commissione)

Il senatore Melandri, designato estensore del parere, riferisce alla Commissione, rilevando come il disegno di legge in esame all'articolo 26, presenti aspetti di singolare insufficiente coerenza dal momento che tratta di un Consiglio nazionale per la protezione dell'ambiente naturale - Sezione protezione dell'ambiente marino, senza peraltro prevederne la istituzione, cosa che è invece prevista nel testo unificato della nuova normativa sui parchi nazionali recentemente predisposto dalla Commissione agricoltura del Senato e inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea. Pur riconoscendo che l'insieme delle norme sulle riserve marine, di cui al titolo V del disegno di legge in esame, risponda sostanzialmente alle intese intervenute con i rappresentanti del Ministero della marina mercantile, rilevato il disagio di proporre modifiche ad un testo, come quello in titolo, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei deputati, il senatore Melandri prospetta l'esigenza di modificare l'articolo 25 facendo specifico riferimento ai tratti demaniali di costa (anche se la demanialità della costa in esame risulta dal terzo comma dell'articolo 27); ribadisce l'incoerenza

del primo comma dell'articolo 26, concernente la citata Sezione di protezione dell'ambiente marino e avverte che, se comunque il provvedimento dovesse essere approvato dall'Assemblea, occorrerà correlativamente modificare il testo sui parchi nazionali in opportuno coordinamento; prospetta infine modifiche ad alcuni articoli. Anzitutto all'articolo 27, comma secondo, perchè siano (e non che possano essere) vietate le attività di cui alle lettere *a, d, e, f, g* e perchè possano vietarsi le attività previste ai punti *b, c*; poi all'articolo 29, terzo comma, concernente la mancata designazione dei membri della predetta sezione del Consiglio nazionale; quindi all'articolo 30 (per elevare le sanzioni amministrative) e all'articolo 31, che pone problemi di sovrapposizione rispetto al testo dei parchi nazionali proposto dalla Commissione.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole condizionato dalla introduzione degli emendamenti da lui suggeriti in ordine alle carenze ed imperfezioni illustrate.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Zavattini conviene sull'opportunità di fare riferimento al carattere demaniale dei tratti di costa di cui all'articolo 25, sostiene la necessità di attenersi ad una legge di principi che eviti una dettagliata casistica e rileva come la conflittualità tornata ad emergere nella materia confermi l'esigenza di un unico punto di riferimento rappresentato dalla Presidenza del Consiglio.

Il senatore Lazzari dichiara, dal canto suo, di rinvenire una incoerenza tra le pur giuste osservazioni del relatore Melandri e la proposta di parere favorevole. Rilevata la necessità che si provveda intanto ad emendare tutto ciò che è emendabile, sottolinea lo sordinato modo di procedere dei vari Ministeri e ribadisce l'esigenza di portare avanti proposte serie e coerenti.

Il senatore Chielli, dopo essersi soffermato sul problema della demanialità dei

tratti di costa, e dichiarato di concordare sulle modifiche proposte dal senatore Melandri in ordine ai divieti previsti all'articolo 27, richiama l'attenzione sui precedenti di confusione gestionale in materia di demanio marittimo, pone l'esigenza di ulteriori delucidazioni in materia di divieti di navigazione e di regolamentazione della pesca e propone che il penultimo comma del citato articolo 27 venga modificato nel senso che ci si possa avvalere delle capitanerie di porto per attività di vigilanza. Conclude sottolineando come l'impostazione dell'articolo 28 confermi l'esigenza che la gestione non venga frazionata per Ministeri, ma sia riportata alla Presidenza del Consiglio, ed evidenzia l'opportunità che il terzo comma dell'articolo 29 venga soppresso dandosi per scontato che l'ipotesi, ivi prevista, della mancata designazione dei membri della Sezione del Consiglio nazionale non abbia a verificarsi.

Il senatore Dal Falco, nel concordare sulle considerazioni svolte dal senatore Melandri, dopo aver rilevato che si va aprendo, meritevole di ogni attenzione, il nuovo capitolo della legislazione sulla tutela del mare, rispondente alle esigenze culturali avvertite nel paese — e ciò, egli aggiunge, è merito della maggioranza di Governo — dichiara di non condividere le proposte di concentrare in una sorta di super-cancellierato la gestione della materia in esame, essendo necessario che la Presidenza del Consiglio sia impegnata in funzioni di coordinamento in settori più generali quale la politica economica e finanziaria del paese. Posta quindi la necessità che in materia di divieti, specie per quanto riguarda la pesca subacquea, si facciano precise scelte al fine di ottenere il ripopolamento del mare (ritiene illuminanti al riguardo le positive esperienze fatte da altri Stati europei, dove il divieto di pesca subacquea non ha inciso sulla connessa attività sportiva basata sulla osservazione e lo studio dei fondi marini), l'oratore conclude ponendo l'accento sulla necessità di approfondire e trovare il punto di equilibrio in materia di divieto di navigazione.

Replicano agli intervenuti il rappresentante del Governo ed il designato estensore del parere.

Il sottosegretario Fabbri, premesso di condividere le osservazioni e le proposte del senatore Melandri, propone dal canto suo che si introducano modifiche, tendenti ad assicurare la presenza di rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste negli organismi collegiali previsti dagli articoli 8 e 28 e che all'ultimo comma dell'articolo 1 sia previsto il parere del Laboratorio biologico marino.

Il senatore Melandri, nel riconfermare gli aspetti (già rilevati) di incoerenza del testo in esame, osserva che sono stati d'altra parte rispettati, così come si era chiesto, le distinzioni fra riserva marina e riserva costiera. Successivamente, dopo aver ribadito la necessità di introdurre per legge precisi divieti, passa a soffermarsi sul problema della sede del Consiglio nazionale per la protezione dell'ambiente e della Sezione protezione dell'ambiente marino. Dettosi d'accordo sulle osservazioni emerse circa i divieti concernenti la pesca e i vari tipi di navigazione, nonché la partecipazione dei rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (ha qualche perplessità per quanto concerne la Commissione di riserva di cui all'articolo 28) e dettosi favorevole altresì sulla previsione di un ricorso facoltativo alla vigilanza delle capitanerie di porto, conclude confermando la proposta di parere favorevole condizionato all'introduzione delle modifiche suddette e sottolineando come il ritardo accumulatosi di fronte alla esigenza di disciplinare organicamente l'Amministrazione centrale impedisca che con provvedimenti di settori si risolvano problemi che sono di ampie dimensioni.

La Commissione infine dà mandato al senatore Melandri di trasmettere parere favorevole condizionato all'introduzione delle modifiche formulate nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia** » (2027), d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri; Caradonna ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 29 settembre.

Il presidente Finessi fa presente che variazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea, approvato ieri alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, prevedono l'esame del disegno di legge in titolo nelle giornate di mercoledì 27 e giovedì 28 ottobre.

Prende quindi la parola il relatore Busseti per dare notizia dei pareri trasmessi dalle Commissioni 1^a (favorevole con osservazioni), 5^a (favorevole con osservazioni), 6^a (favorevole) e 11^a (favorevole condizionato).

Nel merito interviene quindi la senatrice Talassi. Premessa l'assoluta esiguità dei fondi di fronte all'entità dei danni accertati dallo stesso Ministero dell'agricoltura e delle foreste, osserva come da parte del Governo non si sia provveduto a modificare opportunamente le fonti di finanziamento, mentre con l'attuale copertura — sulla quale la Commissione bilancio ha espresso a maggioranza un parere favorevole — 50 miliardi sono sottratti dai mezzi previsti per il ripiano dei bilanci degli enti locali, mentre 100 miliardi rappresentano non già fondi aggiuntivi per i danni subiti dalla agricoltura, ma storni di finanziamento presi dallo stesso settore agricolo. Chiestasi quindi quanto sia credibile l'impegno del Tesoro per il rifinanziamento dei fondi del settore agricolo, ribadisce in particolare l'esigenza di ripristinare gli stanziamenti del fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 590 del 1981.

Il relatore Busseti fa osservare che il problema della copertura è stato l'argomento di fondo di tutto il dibattito svoltosi alla Camera dei deputati, al termine del quale, preso atto dell'impossibilità di reperire altri mezzi, tutti i Gruppi ebbero a convergere su un ordine del giorno che impegnava il Governo a ripristinare adeguati mezzi. Uno stesso documento che ribadisca con maggiore forza le esigenze da tutti condivise per l'incremento del fondo di solidarietà nazionale, aggiunge l'oratore, potrebbe essere approvato dal Senato. Riconosciuto che sussiste una evidente latitanza del Governo di fronte a detti problemi, il relatore Busseti invita la Commissione a prendere realisticamente atto della attuale mancanza

di soluzioni alternative e di accogliere pertanto il provvedimento, al fine di mettere le Regioni in condizione di operare.

Il senatore Ferrara Nicola, osservato che di fronte alla enorme entità di danni si erano avute durante lo stesso periodo estivo assicurazioni da parte del Governo di adeguati interventi, e rilevato che i mezzi approntati sono molto limitati, si sofferma ad evidenziare le difficoltà che le aziende danneggiate incontrano nei rapporti con le banche; esprime il suo rammarico per il mancato trasferimento del disegno di legge in sede deliberante e quindi, dopo aver sottolineato le attese di tutti gli operatori, auspica una celere approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati e richiama le osservazioni contenute nel parere della Commissione lavoro ai fini della interpretazione dell'articolo 4.

Il senatore Di Marino pone l'accento sull'inadeguatezza dell'indennizzo (circa il 10 per cento dei danni subiti) che i finanziamenti previsti consentiranno di corrispondere agli agricoltori danneggiati. Chiestosi quindi in base a quale criterio si siano ripartiti gli stanziamenti per i contributi previdenziali ai coltivatori diretti (36 miliardi) e per i contributi agricoli unificati per i lavoratori dipendenti (24 miliardi), pone l'esigenza che adeguati fondi vengano presi anche attraverso la riduzione di spese in altri settori. Ribadita quindi la mancata buona volontà da parte del Ministero del tesoro di venire incontro alle necessità delle aziende agricole, si dichiara perplesso sull'efficacia dell'ordine del giorno prospettato dal relatore.

La senatrice Barin fa presente che gli operatori agricoli attendono da tempo le provvidenze in questione ed auspica che si proceda celermente nell'approvazione del disegno di legge, anche accogliendo un eventuale ordine del giorno che solleciti più adeguati finanziamenti.

Il senatore Miraglia osserva che in base a calcoli eseguiti dalla stessa Confagricoltura i 90 miliardi di indennizzo previsto nel provvedimento in esame basterebbero soltanto per corrispondere un indennizzo di 18 mila lire ad ettaro; le conseguenze della

calamità verificatasi andrebbero quindi quasi tutte a gravare sulle spalle degli agricoltori aggravando ulteriormente la situazione economica del Mezzogiorno, di per sé già preoccupante come confermano i rapporti SVIMEZ.

Rilevato quindi che l'ordine del giorno serve solo alla maggioranza per mettersi la coscienza a posto (quello approvato dalla Camera dei deputati non ha trovato in concreto alcuna considerazione), pone la necessità che le Regioni — le quali hanno già provveduto a corrispondere degli anticipi — ricevano al più presto i fondi necessari per ricostituire i propri mezzi di investimento.

Il senatore Zavattini preannuncia a questo punto che il Gruppo comunista presenterà in Assemblea un emendamento all'articolo 1 inteso a portare l'incremento del fondo di solidarietà nazionale da 90 a 150 miliardi.

Seguono le repliche del relatore Busseti che, nel condividere le varie riserve avan-

zate, ribadisce la necessità di sbloccare al più presto i pur esigui fondi disponibili per le aziende danneggiate, e del sottosegretario Fabbri, che sottolinea il carattere provvisorio della entità dei fondi che si cercherà di incrementare.

La Commissione quindi dà incarico al relatore Busseti di riferire favorevolmente sul disegno di legge, evidenziando le insufficienze del provvedimento stesso e le considerazioni critiche emerse nel dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che oggi pomeriggio alle ore 18,30 si riunirà l'Ufficio di Presidenza.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione prevista per domani non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

URBANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, gli assessori Ettore Ponti, della regione Lazio, Stefano Arturo Priolo, della regione Calabria e Luciano Righi, della regione Veneto, accompagnati dai funzionari Salvatore Bussani, della regione Piemonte, Gerolamo Peretti, della regione Lombardia, Sergio Lucianetti, della regione Veneto, Adela Incerti, della regione Toscana, Luigi Antonini e Giovanni Giacomni, della regione Lazio.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Nomina del Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP)**

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

Il senatore de' Cocci riferisce favorevolmente sulla proposta di nomina del dottor Dino Marchetti a presidente dell'ISVAP, presentata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigiano a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

Si apre il dibattito, in cui interviene il senatore Felicetti che a nome del Gruppo comunista esprime parere favorevole alla nomina in questione; si associa il senatore Forma preannunciando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano. Il presi-

dente Gualtieri, infine, sottolinea il voto favorevole del Gruppo repubblicano e dichiara aperta la votazione a scrutinio segreto alla quale partecipano i senatori Angelin, Bertone, Colombo Ambrogio, de' Cocci, Felicetti, Forma, Foschi, Fragassi, Gualtieri, Longo, Noci, Petronio, Pollidoro, Spano, Urbani e Vitale Antonio. La proposta risulta approvata all'unanimità.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA RETE DISTRIBUTIVA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI CALABRIA, LAZIO, LOMBARDIA, PIEMONTE, TOSCANA E VENETO

Si riprende l'indagine conoscitiva interrotta il 29 luglio.

Il presidente Gualtieri ricorda come nel nostro ordinamento costituzionale ciascuna Regione possa essere rappresentata solo dai propri amministratori, con esclusione di qualsiasi meccanismo di delega: l'audizione odierna, peraltro, è stata preceduta da una serie di incontri tra le regioni, che hanno portato alla stesura di un documento unitario (già distribuito ai membri della Commissione), sicchè le Regioni che oggi vengono ascoltate possono a buon diritto essere considerate, sul piano politico anche se non sul piano giuridico, quali portavoce di tutte le Regioni, a statuto ordinario e a statuto speciale.

Ha quindi la parola l'assessore Righi, che dopo aver espresso apprezzamento per lo sforzo compiuto dal Governo e dalla Commissione per giungere ad una sistemazione normativa della materia, ispirata da una logica di programmazione, accenna alle esperienze già compiute dalle Regioni in tema di programmazione commerciale e di disciplina dei mercati all'ingrosso. Egli sottolinea a questo proposito l'esigenza di una definizione normativa del commercio all'ingrosso, e di una chiara identificazione delle strutture di importanza nazionale; sottolinea quindi l'esigenza di riconoscere il ruolo del-

le Regioni nella gestione delle risorse cui fa riferimento il disegno di legge n. 1104, (sulla razionalizzazione e sull'ammodernamento della rete distributiva, all'esame della Commissione).

Egli esamina quindi le principali questioni in discussione, richiamandosi peraltro al documento scritto già comunicato alla Commissione.

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio, sottolinea il ruolo della Regione, come sede principale di attuazione delle direttive del CIPE. Egli osserva come la Commissione sia opportunamente orientata nel senso di correggere una disposizione del disegno di legge n. 1705 (sul riordino della legislazione per il settore commerciale), che limita fortemente il numero dei comuni interessati alla programmazione, ed auspica che alla Regione vengano concessi maggiori poteri di intervento in ordine alle strutture distributive di grandi dimensioni (con una riduzione del limite dimensionale di 1.500 metri quadri, finora suggerito in sede di Sottocommissione).

In tema di formazione e assistenza tecnica, l'assessore Righi chiede un più preciso riconoscimento della competenza istituzionale delle Regioni, pur apprezzando le soluzioni finora proposte e precisando che si debbono evitare conflitti con le Camere di commercio.

Sottolinea quindi la complessità del problema del raccordo tra programmazione commerciale e programmazione urbanistica, auspicando l'adozione di meccanismi di raccordo che siano efficaci senza essere automatici. Egli chiede che, ai fini della determinazione dei contributi di cui alla legge n. 10 del 1977, gli esercizi commerciali vengano equiparati alle imprese industriali.

In ordine al commercio ambulante, l'assessore Righi si dichiara convinto della necessità di una nuova definizione dell'ambito territoriale efficacia della autorizzazione, ed esprime il timore che una liberalizzazione aggravi le difficoltà operative degli enti locali.

Per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, in aggiunta a quanto già detto all'inizio del suo intervento, egli informa che le

Regioni sono favorevoli alla richiesta di una prevalente partecipazione pubblica nella gestione dei mercati, e ritengono necessaria l'estensione al commercio fuori mercato di alcune garanzie di ordine igienico-sanitario, la cui assenza consentirebbe fenomeni di concorrenza sleale, e determinerebbe una situazione di insicurezza per i consumatori. Egli precisa inoltre la posizione delle Regioni in ordine ad altre questioni particolari, quali il divieto dei trasferimenti interni ai mercati.

Il rappresentante della regione Veneto ricorda quindi il dibattito in corso sulla questione degli orari, e giudica positivo il superamento della rigidità della normativa precedente; su questo punto, egli precisa, alcune regioni sono senz'altro favorevoli alla estensione a tutto il Paese dei nuovi e più ampi limiti di orario, mentre altre (tra cui il Veneto) ritengono che la diversità delle situazioni locali renda opportuno l'intervento di una determinazione della Regione.

L'assessore Righi sottolinea quindi l'urgenza di una disciplina delle forme di vendita cosiddette anomale (mostre, aste televisive, vendita mista all'ingrosso e al minuto, vendita dal produttore al consumatore, spacci aziendali e via dicendo). Senza dichiararsi contrario in linea di principio a tali forme di vendita, sottolinea la necessità di una normativa e di un sistema di controlli che valgano ad impedire fenomeni di abusivismo, di concorrenza sleale e di vera e propria truffa.

Egli ribadisce che il credito al settore deve essere finalizzato al rinnovamento e alla programmazione della rete distributiva: esso deve essere selettivo in relazione agli investimenti. Per quanto riguarda l'ingrosso, egli constata come il richiamato disegno di legge n. 1104 preveda crediti a favore dei mercati all'ingrosso privati, in contrasto con la già esposta linea di favore per la pubblicizzazione dei mercati stessi. Conclude la sua esposizione confermando l'apprezzamento per il lavoro finora svolto dalla Commissione, e precisando che — tranne che sulla questione degli orari — le posizioni da lui esposte sono comuni a tutte le Regioni.

L'assessore Ponti conferma il carattere unitario delle posizioni espresse dall'assessore Righi, ma sottolinea l'importanza delle diversità regionali, con particolare riferimento alle ripercussioni che un processo di razionalizzazione può avere sulla conduzione di numerosi operatori minori, che verrebbero espulsi dal mercato. Questo problema assume particolare importanza nel Lazio, dove vi sono 80.000 esercizi commerciali, pari all'8,5 per cento del totale nazionale. Egli auspica pertanto che le deleghe alle Regioni che saranno inserite nel testo della futura legge siano sufficientemente elastiche.

La dottoressa Incerti precisa che su alcune questioni — quali la revisione di determinati *standards* di superficie e la liberalizzazione delle procedure autorizzative — la posizione della regione Toscana è parzialmente diversa da quella esposta dall'assessore Righi; ella sottolinea l'importanza del raccordo tra programmazione commerciale e programmazione urbanistica.

Il dottor Peretti si preoccupa di una definizione dei compiti istituzionali dei vari enti, che valga ad evitare incertezze e difficoltà che si sono manifestate in passato; afferma che i mezzi finanziari disponibili debbono essere impiegati in funzione di una programmazione del settore, ed auspica che la normativa che sarà approvata sia sufficientemente flessibile in relazione alle diverse esigenze delle regioni.

Seguono alcune richieste di chiarimento.

Il senatore Pollidoro, dopo aver espresso la sua soddisfazione per il lavoro finora svolto dalla Commissione, e il suo giudizio negativo sullo stralcio di alcune parti della riforma che il Governo ha voluto fare nella forma della decretazione d'urgenza, dichiara di concordare con quanto affermato dall'assessore Righi in ordine al rapporto tra programmazione commerciale e programmazione urbanistica. Egli si dichiara convinto della necessità di un uso programmato degli strumenti del credito agevolato, tale da favorire gli investimenti che portino ad una razionalizzazione del settore: precisa quale sia la posizione del suo Gruppo su questo tema. La determinazione dei limiti dimen-

sionali, egli osserva, può essere rivista, purchè siano chiari gli obiettivi perseguiti.

L'assessore Righi precisa il suo punto di vista in ordine alla programmazione urbanistica: il raccordo con la programmazione commerciale non deve essere automatico, ma deve attuarsi, a suo avviso, attraverso proposte obbligatorie di variante degli strumenti urbanistici per adeguarli alle decisioni in materia commerciale. In caso di contrasto, l'ultima parola dovrebbe spettare alla Regione. Precisa inoltre che il suo favore per le grandi unità distributive non riguarda la grande impresa capitalistica, ma le forme di associazione tra esercizi minori: egli richiama le positive esperienze della sua Regione, sottolineando come l'associazionismo permetta di evitare la dispersione di un patrimonio di professionalità che può essere prezioso.

Il senatore Ambrogio Colombo dichiara di dissentire dall'assessore Righi sulla questione dell'equiparazione degli esercizi commerciali a quelli industriali in ordine alla legge n. 10 del 1977; rileva l'urgenza di interventi per rendere più elastici gli orari, e per arrestare il processo di polverizzazione del commercio al dettaglio, e giustifica quindi l'avvenuto ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza.

Il senatore Longo chiede che sia chiarito il giudizio che le Regioni danno sull'esperienza della legge n. 517 del 1975.

L'assessore Righi osserva che una gestione a livello regionale del credito agevolato, sulla base della ripartizione delle risorse operata a livello nazionale e ferma restando la necessità dell'istruttoria bancaria, consentirebbe una riduzione dei tempi delle procedure dell'ordine di sei-otto mesi.

Il senatore Pollidoro precisa ulteriormente la sua posizione in ordine alla destinazione delle agevolazioni creditizie, che non escluda alcuna forma di impresa, purchè effettui investimenti conformi agli obiettivi della programmazione di settore; l'assessore Righi, che si richiama nuovamente all'esperienza della regione Veneto, conferma invece il suo favore per le forme associative.

Il dottor Peretti afferma che la legge numero 517, se correttamente applicata, è preferibile al disegno di legge n. 1104; osserva che bisogna tenere conto delle diseguali difficoltà che le varie Regioni incontrano, in ordine alla razionalizzazione del comparto commerciale, e che a tal fine bisognerebbe

riconoscere alle Regioni una certa libertà nella gestione degli incentivi.

Il presidente Urbani ringrazia gli intervenuti e li congeda, ed il seguito dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

- « **Norme sul collocamento dei lavoratori** » (593), dei senatori Malagodi e Fassino
- « **Modifiche alla legge 20 maggio 1975, n. 164, riguardante provvedimenti per la garanzia del salario** » (667), d'iniziativa del senatore Franco
- « **Integrazione della Commissione provinciale della Cassa integrazione guadagni di cui all'articolo 8 della legge 20 maggio 1975, n. 164** » (1416), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
- « **Provvedimenti per l'occupazione di giovani presso le piccole imprese** » (1474), d'iniziativa del senatore Tambroni Armaroli
- « **Norme in materia di mobilità e di garanzia del salario dei lavoratori dipendenti dell'industria** » (1521), d'iniziativa del senatore Malagodi
- « **Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro** » (1602), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta pomeridiana del 30 settembre scorso.

Con riferimento al dibattito (già svolto) sull'articolo 9 del disegno di legge n. 1602 (assunto come testo base) e sugli emendamenti ad esso relativi, dopo interventi del senatore Ziccardi (che chiede quale esito abbia avuto la pausa di riflessione conse-

guente alla richiesta di rinvio formulata dal senatore Da Roit nella seduta scorsa) e del relatore Deriu (che ritiene debba procedersi alla votazione degli emendamenti), prende la parola il senatore Da Roit; espresse notevoli perplessità derivanti dalla convinzione che il gran numero di emendamenti presentati, sconvolgendo l'impianto stesso del disegno di legge, rischia di allungare notevolmente i tempi dell'esame oltre che di provocare eventuali reazioni presso l'altro ramo del Parlamento, sottolinea l'opportunità che la Commissione accolga l'articolo 9 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, salvo approfondirne il contenuto in sede di discussione avanti l'Assemblea.

Successivamente il senatore Romei presenta altri emendamenti all'articolo 9. Dopo che il senatore Antoniazzi ha anch'egli presentato un'altra proposta di modifica al predetto articolo (aggiuntiva di un nuovo periodo alla lettera *b*), il senatore Mineo, condividendo l'opinione del senatore Da Roit, invita ad approvare la norma in esame senza modifiche.

Prende quindi la parola il ministro Di Giesi.

Preoccupato dei ritardi dell'*iter* del disegno di legge n. 1602, si pronuncia in senso favorevole alla proposta del senatore Da Roit. Anzi, a suo avviso, emerge l'assoluta necessità che in questa sede venga licenziato al più presto il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, presso la quale il dibattito è stato più che travagliato, al punto che eventuali modifiche radicali comprometterebbero la definitiva approvazione della legge. Ove la Commissione accogliesse tale richiesta, il Governo — avverte il Ministro del lavoro — ritirerebbe tutti gli emendamenti presentati, salva ovviamente la facoltà di ripresentazione in Assemblea. Infine, in via subordinata, chiede che sin d'ora venga stabilito un termine improrogabile per la conclusione dell'esame in Commissione.

Su proposta del senatore Mineo, la seduta viene brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 11,35.

Riprendendo la parola, il ministro Di Giesi ribadisce l'invito ai rappresentanti dei gruppi parlamentari a ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 9 onde facilitare alla Commissione la conclusione dell'iter dei provvedimenti e consentire alla Assemblea di iniziarne l'esame al più presto. Il Governo peraltro — prosegue il Ministro del lavoro — si ritiene impegnato a ricercare una soluzione normativa che tenga conto delle posizioni dei Gruppi di maggioranza (e che non sottovaluti gli orientamenti dell'opposizione) ed appaia soddisfacente avuto riguardo alla complessa problematica posta dall'articolo in esame. Ove la Commissione dovesse condividere tale impostazione — conclude il ministro Di Giesi — si potrebbero prendere in considerazione, per i restanti articoli del disegno di legge n. 1602, soltanto gli emendamenti sui quali si registri un accordo tra le forze politiche, fatta salva ovviamente la facoltà per ogni Gruppo di riproporre gli emendamenti ritirati in Assemblea.

Il Presidente prende atto che la Commissione concorda con le proposte del Ministro del lavoro. Di conseguenza, non essendovi intesa sugli emendamenti all'articolo 9, essi vengono tutti ritirati e successivamente risulta accolta tale norma senza modifiche.

Ugualmente senza modifiche è approvato l'articolo 10 dopo che i senatori Romei e Da Roit hanno ritirato i loro emendamenti.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 11: esso viene approvato previa soppressione al primo comma delle parole: « in tutti i settori economici ad eccezione di quello industriale » e sostituzione del secondo comma con altro diversamente formulato (emendamenti entrambi d'iniziativa dei senatori Romei ed altri).

Accolti senza modifiche i successivi articoli 12 e 13 si passa all'esame dell'articolo 14.

Il senatore Romei dà conto di un emendamento interamente sostitutivo del primo

comma (aggiuntivo, tra l'altro, di una nuova classe di lavoratori oltre le tre previste). Dopo interventi del senatore Ziccardi e del relatore Deriu, la proposta di modifica viene accolta previa soppressione, nell'ambito della seconda classe, della previsione della categoria dei lavoratori disoccupati che dichiarino di ricercare un'occupazione esclusivamente a tempo parziale. Ritirati quindi da parte del senatore Romei un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma ed un altro aggiuntivo di un ulteriore comma, l'articolo 14 viene approvato con la modifica introdotta.

Successivamente, passandosi all'articolo 15, il senatore Romei ritira un proprio emendamento aggiuntivo delle parole: « le caratteristiche ed i requisiti » (da inserire dopo le parole: « o fascia professionale »). L'articolo 15 viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Ritirato poi un articolo aggiuntivo 15-bis, sulle assunzioni in enti pubblici, proposto dai senatori Ziccardi ed altri, si passa all'articolo 16 che viene approvato senza modifiche previo ritiro di un emendamento del Governo (aggiuntivo di un comma dopo il secondo).

La Commissione accoglie quindi il successivo articolo 17 con un emendamento del Governo al terzo comma, tendente a chiarire che il certificato sostitutivo ivi previsto dovrà essere rilasciato dalle sezioni circoscrizionali a partire dal 1° gennaio 1985.

In ordine all'articolo 18 (norme per i detenuti e gli internati), il senatore Grazioli, nel ritirare i propri emendamenti soppressivi del secondo, terzo, quarto e quinto comma dell'articolo, tiene a precisare che la richiesta di soppressione era motivata non già da ragioni di principio bensì perchè l'attuale formulazione diverrebbe addirittura discriminatoria nei confronti dei disoccupati. Ritirato altresì un emendamento del Governo (aggiuntivo di ulteriori due commi dopo l'ultimo), l'articolo 18 viene accolto senza modifiche.

Successivamente il senatore Romei dichiara di ritirare un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 18 (articolo 18-bis) — concernente il computo dei lavoratori inva-

lidi in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale — onde ricercarne una migliore formulazione ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Accolti quindi senza modifiche gli articoli 19 e 20, si passa all'esame dell'articolo 21 che viene accolto in una nuova formulazione proposta dal Governo.

Passandosi alle norme del Titolo II (esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro), il senatore Antoniazzi fa presente che non esiste allo stato alcuna possibilità d'intesa; pertanto, in conformità di quanto precedentemente stabilito a seguito della proposta formulata dal Ministro del lavoro e condivisa dalla Commissione, vengono ritirati tutti gli emendamenti presentati agli articoli da 22 a 25 (che vengono accolti nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, salva, quanto al primo, una modifica formale al primo comma) con riserva di ripresentazione in Assemblea.

Successivamente risulta approvato l'articolo 26 previa soppressione della parola « industriali » al primo comma e sostituzione (all'ultimo comma) delle parole « dell'esito di tale procedura » con le altre « dell'eventuale accordo sindacale raggiunto e in ogni caso dell'esito della procedura ».

Viene quindi accolto l'articolo 27 con una modifica al titolo proposta dal Governo e previo il ritiro degli emendamenti d'iniziativa governativa presentati alla predetta norma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 28: la norma risulta approvata con emendamenti al primo comma proposti dal Governo (essendo stati ritirati gli altri).

Accolto senza modifiche l'articolo 29, risulta altresì approvato l'articolo 30 previa soppressione al secondo comma della locuzione « primo comma ».

Approvati quindi gli articoli 31 e 32, si passa all'esame dell'articolo 33 che viene accolto (dopo il ritiro di un emendamento, al primo comma, del senatore Antoniazzi) con una modifica al primo comma (proposta dal senatore Romei) di chiarimento alla fattispecie ivi prevista.

Successivamente, non essendovi la possibilità di un'intesa unanime, il sottosegreta-

rio Costa dichiara di ritirare (con riserva di ripresentazione in Assemblea) un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 33 (articolo 33-bis), concernente l'armonizzazione degli avviamenti dei lavoratori in mobilità soggetti al collocamento obbligatorio.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 34 che viene anch'esso approvato con un comma aggiuntivo all'ultimo (proposto dal senatore Romei) con il quale si stabilisce che sono comunque fatte salve diverse previsioni di avviamento dei lavoratori (considerati in tale norma) stabilite da accordi sindacali stipulati a livello nazionale da sottoporre all'approvazione della Commissione centrale per l'impiego.

Successivamente, ritirati gli altri emendamenti all'articolo 35, tale norma viene approvata dalla Commissione con un emendamento formale al quarto comma e previa introduzione di un comma sostitutivo del terzo, proposto dal Governo.

Non essendovi emendamenti agli articoli da 36 a 42 (che vengono accolti senza modifiche), si passa all'esame dell'articolo 43 che viene accolto previa introduzione di un emendamento aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo e contestuale soppressione del penultimo comma (proposti dal Governo) sui quali ha luogo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Antoniazzi (vengono invece ritirati tutti gli altri emendamenti presentati a tale articolo).

Risultano poi approvati senza modifiche gli articoli da 44 a 50, essendo stati ritirati gli emendamenti presentati.

Anche l'articolo 51 viene approvato con una modifica al primo comma (proposta dal Governo) sostitutiva del riferimento temporale ivi previsto, che viene indicato nel quinquennio 1983-1987. Ritirati poi gli emendamenti all'articolo 52 (accolto senza modifiche), viene accolto il successivo articolo 53 con la nuova previsione del quinquennio 1982-1987 (indicato al terzo comma).

Approvato quindi senza modifiche l'articolo 54, si inizia l'esame dell'articolo 55 (finanziamento).

Il senatore Cazzato rileva l'esistenza di un contrasto tra il Ministero del lavoro e il Ministero del tesoro in ordine all'onere

finanziario della legge che secondo quest'ultimo è sottostimato di circa 500 miliardi. Chiede quindi che l'ulteriore esame della norma venga rinviato e che il Governo nella prossima seduta chiarisca inequivocabilmente l'entità della spesa derivante dall'attuazione del disegno di legge in esame.

Intervenendo in merito, il relatore Deriu ricorda inoltre che nell'esprimere il proprio parere (favorevole con osservazioni) la Commissione bilancio ha invitato la Commissione di merito ad approfondire i profili finanziari pluriennali della normativa, chiedendo nel contempo di poter riesaminare le eventuali modifiche che la Commissione di merito intenda proporre all'Assemblea.

Anche il senatore Ziccardi ribadisce l'assoluta necessità che il Governo fornisca i dovuti chiarimenti sul livello complessivo dell'onere finanziario recato dal provvedimento.

Il sottosegretario Costa prende atto della prospettata esigenza.

L'ulteriore esame dei provvedimenti viene quindi rinviato alla prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Giovannetti ribadisce l'opportunità (più volte evidenziata) che la Commissione verifichi con sopralluoghi diretti le situazioni occupazionali di alcune regioni (fra le quali indica il Piemonte e la Campa-

nia) più direttamente coinvolte nell'attuale crisi economico-produttiva e riafferma inoltre la necessità di una visita alle istituzioni comunitarie per dar modo alla Commissione di esporre le esigenze socio-economiche del nostro Paese con riferimento allo stato di crisi di alcuni settori produttivi dell'industria italiana.

Il presidente Toros tiene a precisare (condividendo la richiesta del senatore Giovannetti) di avere già informato la Presidenza del Senato degli orientamenti emersi in proposito nella Commissione e sottolinea che proprio ieri, in occasione della riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti per l'esame del bilancio interno del Senato, ha sollevato il problema dei sopralluoghi ed in generale dell'opportunità di un più stretto contatto tra il Parlamento e la realtà del Paese, oltrechè di un raccordo diretto con i competenti organi della Comunità economica europea. Assicura comunque il senatore Giovannetti che non mancherà di ri-esporre alla Presidenza del Senato le prospettate esigenze.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 ottobre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termine alle ore 13,10.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
PITTELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico** » (1211), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« **Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (1759)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 15 luglio.

Il relatore Bompiani, ad integrazione della relazione già svolta sul testo unificato predisposto in sede ristretta, illustra dettagliatamente il contenuto di tale ultimo testo, sottolineando la complessità della materia e l'urgenza dell'approvazione di un provvedimento che concili l'esigenza di tutela del paziente al quale viene effettuato il prelievo, con quella della giusta considerazione dei congiunti e della collettività che ha bisogno di acquisire quanto più è possibile organi da trapiantare.

Auspica quindi che sui punti ancora controversi si pervenga ad un accordo in Commissione plenaria, ritenendo non opportuno un ulteriore approfondimento della materia in sede ristretta.

Si apre il dibattito.

La senatrice Rossanda, convenendo con il relatore circa l'utilità del lavoro svolto in sede ristretta, nell'evidenziare il contributo positivo del Gruppo dei senatori comunisti in tale sede, fa tuttavia presente il dissenso (suo personale e del Gruppo stesso) su taluni punti importanti della normativa proposta, come quello, relativamente all'assenso, attinente al ruolo da riconoscere ai congiunti, non potendosi per essi riconoscere la proprietà della salma del potenziale donatore. Questi, tuttavia, prosegue la senatrice Rossanda, devono essere tempestivamente informati delle operazioni di prelievo.

Un altro punto di dissenso, riguarda, poi — ella aggiunge — le sedi autorizzate al prelievo degli organi. In proposito le istituzioni private e quelle militari non si ritengono idonee alla attività di prelievo.

Su tali aspetti preannuncia la presentazione di emendamenti augurandosi tuttavia che si trovi un punto di accordo.

La senatrice Jervolino Russo, sottolineato il buon lavoro svolto in sede ristretta ed evidenziata l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento, ritiene, per quanto riguarda specificamente l'articolo 2, che la formulazione proposta sia positiva in quanto, fermo restando l'alto valore sociale della donazione di organi, si riconosce ai familiari del donatore il diritto di esprimersi solo in quanto portatori della volontà del donatore stesso.

Si dichiara poi favorevole all'emendamento preannunciato dalla senatrice Rossanda circa la necessità della formale comunicazione ai congiunti delle operazioni di prelievo.

Anche il senatore Melandri si sofferma sull'articolo 2 esprimendo rilievi fortemente critici sulle disposizioni riguardanti la previsione dell'opposizione scritta da parte dei congiunti presenti al prelievo. Presenta al riguardo un emendamento soppressivo del terzo comma del suddetto articolo. Subordinatamente egli presenta un emendamento

aggiuntivo al secondo comma, inteso a prevedere che, in mancanza della dichiarazione scritta di diniego da parte del donatore, i congiunti attestino per iscritto tale diniego. Alternativamente il senatore Melandri presenta un ulteriore emendamento tendente a riconoscere l'anzidetto diritto di opposizione limitatamente ad un periodo di due anni dall'entrata in vigore del provvedimento.

Il sottosegretario Orsini, nell'esprimere vivo apprezzamento per il lavoro svolto in sede ristretta, auspica che la normativa sia approvata rapidamente. Giudica di grande significato il passaggio da una normativa basata sul consenso per l'effettuazione del prelievo ad una nuova normativa fondata sul non dissenso.

Si raggiunge così, continua il sottosegretario Orsini, un equilibrato punto di sintesi che può riscuotere un alto grado di consenso sociale, indispensabile perchè una normativa possa essere concretamente fruibile. Dichiarata quindi la disponibilità del Governo ad accogliere tutti i contributi che tendano a migliorare il provvedimento.

Il senatore Gozzini ricorda il parere espresso dalla Commissione giustizia e concorda con il sottosegretario Orsini circa la necessità di consenso sociale rispetto ad una normativa affinché questa possa essere concretamente operante.

Propone quindi che si operi in modo tale da sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza sociale del prelievo, potendosi per l'istante fissare un termine entro il quale i donatori debbono esprimere o meno il consenso al prelievo, esplicitato nel documento di identità, e che dopo, tale periodo, il consenso si debba ritenere implicito.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli articoli: si prende a base il testo proposto dalla Sottocommissione.

L'articolo 1 è approvato nel testo proposto anzidetto, senza emendamenti.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore Bompiani, pur ritenendo le considerazioni del senatore Melandri non prive di fondamento, fa presente che la normativa in materia deve costituire una sintesi tra i vari punti di vista espressi dai Gruppi politici, e ribadisce altresì l'inopportunità

di un'ulteriore riflessione in sede ristretta sull'articolo 2.

Egli poi illustra una serie di emendamenti al suddetto articolo.

Il primo emendamento tende ad inserire nel primo comma la previsione dei prelievi relativi ad operazioni autoptiche ordinate dall'autorità giudiziaria e da essa consentite.

Un secondo emendamento intende sostituire all'ultimo comma la parola « incapaci » con la parola « interdetti ».

Un terzo emendamento, infine, mira a stabilire che il consenso espresso in vita mediante l'associazione ad istituzioni per la donazione di organi ha valore risolutivo.

La senatrice Jervolino Russo si pronuncia a favore del mantenimento del terzo comma dell'articolo 2 in quanto non si prevede un potere di opposizione da parte dei familiari ma semplicemente una dichiarazione di interpretazione della volontà del defunto, escludendo altresì una drasticità normativa che produrrebbe effetti dannosi proprio rispetto ad una maggiore acquisizione di organi.

Il senatore Melandri ribadisce le osservazioni svolte in precedenza e quindi la senatrice Rossanda, convenendo in linea di massima sulle proposte illustrate dal senatore Bompiani, mette in guardia circa una eccessiva enfaticizzazione del diritto alla vita, finalità generale del nostro ordinamento sanitario e non specifica dei prelievi.

Il senatore Grossi ritiene poi che il prelievo debba essere quanto più possibile facilitato; osserva tuttavia che la normativa adottata con l'articolo in esame sarà resa di difficile attuazione pratica se saranno approvate le disposizioni contenute nell'articolo 5 relative alla possibilità di effettuare prelievi anche presso gli ospedali militari.

Successivamente, dopo un intervento del senatore Merzario per chiarimenti sull'ordine dei lavori, e del presidente Pittella che fornisce al riguardo precisazioni, è posto in votazione l'emendamento al primo comma illustrato dal senatore Bompiani, in una nuova formulazione proposta dalla senatrice Jervolino Russo.

L'emendamento è accolto, dopo interventi dei senatori Carlassara, Ciacci, Bellinzona,

del relatore Bompiani e del sottosegretario Orsini.

È accolto quindi il primo comma dell'articolo 2 con le modificazioni proposte.

Si passa alla votazione del terzo comma: l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Melandri non è approvato.

È accantonato l'esame di un emendamento aggiuntivo al secondo comma illustrato dal relatore Bompiani, dopo interventi del senatore Pinto, che si dichiara contrario, della senatrice Jervolino Russo, che si pronuncia invece favorevolmente e del senatore Gozzini, che chiede precisazioni.

Si passa ad esaminare l'emendamento al secondo comma presentato dal senatore Melandri subordinatamente al non accoglimento del suo emendamento soppressivo del terzo comma.

Su tale emendamento e sul testo proposto dalla sottocommissione si apre un dibattito.

Il sottosegretario Orsini fa presente che i termini entro i quali deve intervenire l'opposizione scritta da parte dei congiunti devono essere precisati, e che si deve altresì consentire ai genitori dei minori di esprimere un proprio dissenso rispetto alla possibilità di prelievo; il senatore Del Nero precisa che su quest'ultimo punto tale è l'impostazione del testo proposto dalla Sottocommissione; la senatrice Rossanda richiede chiarimenti; il senatore Melandri insiste sull'emendamento da lui presentato, sul quale il senatore Pinto si dichiara contrario; il senatore Forni propone una nuova formulazione dell'emendamento presentato dal senatore Melandri; il relatore Bompiani si pronuncia per una riformulazione del secondo e terzo comma sulla base dell'emendamento illustrato dal senatore Melandri; il senatore Merzario, a nome del Gruppo dei senatori comunisti, si riserva di esprimere il voto sull'intero articolo 2 solo quando si arriverà ad una chiara e definitiva stesura.

Quindi il senatore Pinto propone un riesame dell'articolo in sede ristretta; e successivamente, in ulteriori interventi, la senatrice Rossanda ed il relatore Bompiani propongono nuove formulazioni per la definizione precisa dei termini entro i quali deve intervenire l'opposizione scritta dei congiunti:

mentre il senatore Bellinzona, insiste sulla necessità della massima chiarezza del dettato normativo.

Il presidente Pittella quindi dà incarico al relatore di riformulare il secondo e terzo comma dell'articolo 2 sulla base delle osservazioni emerse nel dibattito.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Jervolino Russo chiede che nella prossima seduta sia inserito al primo punto dell'ordine del giorno l'esame congiunto dei disegni di legge n. 1379, 1731 e 1774, sullo stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali.

Il Presidente Pittella fornisce assicurazioni a riguardo.

Quindi il senatore Merzario ribadisce la richiesta che il rappresentante del Governo svolga comunicazioni in Commissione per informare dello stato delle trattative per la definizione del contratto del personale dipendente del servizio sanitario nazionale.

Il senatore Merzario auspica poi che il Governo concluda in breve tempo le trattative stesse accogliendo, in modo particolare e per gli aspetti più qualificanti, le rivendicazioni del personale impegnato nelle strutture ospedaliere ed evitando che il perdurare di tattiche dilatorie abbiano ad inasprire i rapporti con le organizzazioni sindacali di categoria e a determinare situazioni di ulteriore disagio per i cittadini bisognosi di assistenza.

In proposito anche il senatore Del Nero chiede che la Commissione sia informata dello stato delle trattative in corso; auspica a sua volta che queste si concludano al più presto e che, nella loro definizione, si tenga particolarmente conto delle esigenze del personale ospedaliero.

La Commissione conviene con quanto espresso dai senatori Merzario e Del Nero e quindi il sottosegretario Orsini dichiara la disponibilità da parte del Governo di informare la Commissione sullo stato delle trattative, raccogliendo altresì l'auspicio che esse si possano concludere in breve termine.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi
per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone del-
l'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 » (2041)

(Parere alla 1ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Riferisce il presidente Ferrari-Aggradi, che, nell'illustrare brevemente il contenuto del decreto-legge n. 696, propone l'espressione di un parere favorevole in merito alla sussistenza dei presupposti costituzionali. Il provvedimento infatti è urgente perchè mira a mettere in moto iniziative di ricostruzione finora frenate dalla mancanza di fondi, alla quale, con il provvedimento in esame, si intende ovviare.

Sulla proposta concorda la Commissione, che incarica il Presidente relatore di riferire alla 1ª Commissione il parere nei termini anzidetti.

La seduta termina alle ore 10,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
SCELBA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.

La seduta inizia alle ore 9,40.

DIBATTITO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 142, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, IN MATERIA DI PROCEDURA ELETTORALE UNIFORME PER L'ELEZIONE DEI DEPUTATI AL PARLAMENTO EUROPEO

Il presidente Scelba introduce il dibattito ricordando che nella sessione del marzo 1982 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione recante un progetto di Atto per una procedura elettorale uniforme in vista delle elezioni del nuovo Parlamento europeo che avranno luogo nel 1984. Tale progetto è ora all'esame del Consiglio dei ministri della Comunità.

Il Presidente sottolinea che lo scopo del presente dibattito è duplice: far conoscere al Governo l'orientamento delle forze politiche rappresentate nella Giunta e, inoltre, individuare gli aspetti più utili in vista del colloquio che, nella giornata di domani, il Presidente della Giunta stessa, insieme ai due Vicepresidenti e al senatore Petrilli, avrà con l'onorevole Seitzlinger. Costui, nella sua qualità di relatore per la Commissione politica del Parlamento europeo sul progetto di Atto per la procedura elettorale uniforme, è venuto a Roma per contatti a livello politico e per un incontro con i Presidenti delle Camere.

Per riferire sul contenuto del progetto di Atto così come risulta approvato dal Parlamento europeo, prende la parola il sena-

tore Petrilli il quale riassume gli aspetti significativi e salienti del documento (la divisione del territorio nazionale in circoscrizioni; il sistema proporzionale con la possibile introduzione del voto di preferenza e di una soglia minima per accedere alla ripartizione dei seggi; l'applicazione del metodo D'Hondt per l'assegnazione dei seggi alle varie liste; le differenti statuizioni in tema di attribuzione del diritto elettorale attivo e passivo). Il senatore Petrilli passa quindi a formulare osservazioni critiche, la prima delle quali si riferisce alla larga possibilità riconosciuta agli Stati di derogare al sistema comune, introducendo così differenziazioni sostanziali fra Stato e Stato: anche se « uniformità » non significa « identità » la discrezionalità di cui all'articolo 4 del progetto è obiettivamente eccessiva.

Dopo aver sottolineato le difficoltà che l'idea di una procedura comune ha incontrato ed incontrerà, soprattutto a causa del particolare e tradizionale atteggiamento inglese, il senatore Petrilli rileva come il sistema D'Hondt, da una parte, e l'introduzione di una soglia minima, dall'altra, finiranno per rendere molto relativo ed imperfetto il principio della proporzionalità e quindi anche per incidere negativamente su quel criterio di uniformità che dovrebbe essere alla base del progetto. Dal documento si rileva anche uno scarso spazio accordato a quel criterio di « transnazionalità » che pure dovrebbe ispirare l'elezione diretta dei deputati della Comunità europea: allo stato delle cose, i cittadini di uno Stato possono votare solo per i candidati aventi la loro stessa nazionalità.

Il relatore fa presente come i concetti di residenza e quello dell'esercizio di voto necessitano di chiarimenti rispetto alla loro formulazione attuale di cui all'articolo 5 e come il requisito per l'elettorato passivo, di cui al secondo comma dell'articolo 6, dovrebbe essere coordinato con le previsioni circa l'elettorato attivo. Egli comunque ri-

tiene che, pur con i limiti e le incongruenze che reca, il progetto di Atto deve essere guardato favorevolmente poichè altrimenti c'è il rischio o di dover tornare al precedente sistema previsto dall'Atto del 1976 o addirittura di dover spostare la data delle elezioni. Quello che importa comunque è che il Governo italiano si adoperi presso gli altri Governi della CEE per raggiungere, sul maggior numero di punti possibili, una linea comune.

Interviene il senatore Malagodi il quale — dopo aver ricordato la decisa posizione dei liberali a favore di una regolamentazione comune della procedura elettorale — afferma che le deroghe che il progetto di atto prevede sono notevoli e che esse saranno certamente utilizzate dalla Gran Bretagna. Al riguardo, peraltro, egli invita a rifuggire dal pessimismo ed a mirare invece ad una evoluzione graduale dei rapporti intercomunitari, ciò anche in considerazione dell'influenza che una probabile affermazione elettorale della coalizione liberal-socialdemocratica nelle prossime elezioni potrà avere in Inghilterra: tale coalizione si è dichiarata da tempo a favore del sistema proporzionale e non è irrealistico pensare ad un avvicinamento degli inglesi a tale sistema in un futuro non lontano. Il senatore Malagodi, riferendosi agli articoli 2 e 3 (divisione del territorio in circoscrizioni ed applicazione del metodo D'Hondt), afferma la necessità che vengano riconosciuti e rispettati i diritti delle minoranze, che non siano penalizzati i piccoli partiti, che non si trascurino i resti e che si miri ad affermare in sede comunitaria il principio recepito nella legislazione italiana che ha adottato il quoziente naturale e che quindi applica il principio della proporzionalità in maniera pressochè ottimale.

Il senatore De Sabbata dichiara che, con il progetto di Atto così come elaborato, il Parlamento europeo è venuto sostanzialmente meno al suo diritto-dovere di realizzare una procedura elettorale uniforme e che la discrezionalità riconosciuta dall'articolo 4 ai vari Stati, l'introduzione delle soglie minime ed il sistema scarsamente proporzionale nella ripartizione dei seggi devono es-

sero considerati come punti negativi del progetto stesso. L'insoddisfazione della sua parte politica è tanto più grande in quanto sono state introdotte limitazioni all'esercizio di voto in funzione della residenza tali da sfiorare addirittura la incostituzionalità.

Il senatore Della Briotta esprime anch'egli critiche e riserve e dichiara che, a suo avviso, sarà ben difficile giungere, in sede di Consiglio dei ministri CEE, ad una unanimità di pareri. Dopo aver criticato i limiti posti alla rappresentatività dall'introduzione delle soglie minime e dalla difficoltà di recuperare i resti, egli pone l'accento sulla necessità pressante di iniziative di parte italiana che migliorino la situazione che si verificò nel 1979, allorchè soltanto il 10 per cento degli italiani residenti all'estero espresse il proprio voto. Conclude manifestando la opinione che nel progetto di Atto bisognerebbe eliminare le differenziazioni fra i requisiti del voto attivo e di quello passivo.

Anche il senatore Orlando esprime delusione per il documento elaborato dal Parlamento europeo che, dal punto di vista della rappresentatività, offre garanzie inferiori a quelle contenute nella legge elettorale predisposta in Italia per le precedenti elezioni del 1979. Dopo aver fatto notare che le deroghe di cui all'articolo 4 e il criterio della soglia minima sono aspetti del progetto da guardare con preoccupazione e disfavore e dopo aver sottolineato le perplessità che si ricavano dalla lettura degli articoli 5 e 6 in tema di elettorato attivo e passivo, egli rileva con favore il dettato del secondo comma dell'articolo 2 che prevede, per il territorio italiano, un numero di circoscrizioni superiore a quello in precedenza stabilito: il maggior numero di circoscrizioni significherà migliore rappresentatività degli eletti e maggiore e più democratico contatto di questi con l'elettorato. Il senatore Orlando dichiara, infine, di essere favorevole al principio della incompatibilità della carica di parlamentare europeo con quella di altre cariche elettive.

Il senatore Pieralli, dal canto suo, rileva la serietà delle limitazioni che l'articolo 5 introduce per l'esercizio dell'elettorato attivo, che non sembra consentito se non ai

residenti nei Paesi della CEE. Si associa al parere contrario già enunciato dal senatore De Sabbata e rileva il carattere più avanzato della legge elettorale italiana del 1979 fino a far notare che, in definitiva, l'aspetto più positivo e garantista del progetto in esame è costituito proprio dalla possibilità di deroghe al sistema comune e dalla tutela specifica delle minoranze etniche e delle particolarità geografiche.

Il senatore Romanò fa rilevare come — nella impossibilità di raggiungere un testo normativo ideale e di fronte alla inoppoortunità di rifiutare *tout court* il progetto — bisognerebbe sforzarsi di individuare una via intermedia di compromesso.

Interviene il presidente Scelba il quale ricorda che dal dibattito presso il Parlamento Europeo è risultato evidente come i due maggiori partiti inglesi siano assolutamente contrari al sistema proporzionale.

Di fronte a tale atteggiamento il Consiglio dei Ministri ha due vie: o consiglia gli Stati di riconfermare per il 1984 le procedure elettorali differenziate precedenti, o accoglie in qualche modo la posizione inglese allargando il sistema delle deroghe previste dall'articolo 4. Tale seconda soluzione — che vedrebbe uno Stato solo della Comunità respingere il criterio proporzionale — non deve essere a suo avviso, accettata dal Governo italiano perchè contraria all'uniformità di procedura voluta dai Trattati. Meglio sarebbe, al limite, lasciare le cose così come esse sono regolate, nell'attesa di un nuovo progetto elettorale elaborato dal nuovo Parlamento. Egli ha dubbi che si arrivi, nella attuale situazione di contrasto, ad una procedura uniforme e, d'altra parte, non ritiene che, nella sua formulazione attuale, l'articolo 4 del progetto di Atto autorizzi la Gran Bretagna ad applicare in tutto il suo territorio un sistema elettorale difforme da quello proporzionale. Per quanto riguarda poi la possibilità di concedere l'elettorato attivo ai cittadini della Comunità nei Paesi di loro residenza, il senatore Scelba fa presente che a ciò si oppongono diversi Paesi fra i quali, in maniera più decisa, il Lussemburgo e la Germania.

Il senatore Malagodi è d'accordo nel respingere la pretesa inglese di una deroga

alla proporzionalità, ma ritiene che — nell'attesa di una possibile evoluzione della posizione della Gran Bretagna — occorre procedere per piccoli passi, lasciare aperta la porta ad un accordo e non drammatizzare le cose in sede di Consiglio dei ministri.

Da parte sua il senatore Orlando osserva che si realizzerebbe un importante passo sulla via della « europeizzazione » e della « transnazionalità » se si ottenesse la possibilità di far votare all'estero, sia pure a determinate condizioni, i cittadini stranieri ivi residenti.

Sul concetto della gradualità dell'azione comunitaria e sull'importanza del voto all'estero per i connazionali (previa adozione tempestiva di misure al riguardo) si sofferma anche il senatore Della Briotta, nuotamente intervenuto.

Il senatore Petrilli, a conclusione della serie degli interventi, fa presente che allo stato delle cose non è opportuno assumere posizioni definitive su un argomento che è ancora in fase di discussione e di elaborazione. Egli riconosce che nel documento vi sono diverse incongruenze ed anche qualche errore, ma afferma che esso è anche portatore di novità positive (come il numero delle circoscrizioni) e che quindi bisogna evitare posizioni rigide e mirare a modifiche puntuali. Dichiarò infine che, a suo avviso, giungere a qualche acquisizione sul piano della « transnazionalità » è più importante che ribadire il criterio della normativa uniforme per la quale vi sono ostacoli obiettivi e sulla quale, allo stato delle cose, non è opportuno drammatizzare sino al punto di rifiutare una legge nuova.

Interviene il Sottosegretario Fioret il quale dichiara che, in tutta franchezza, non ritiene che si giungerà in tempo al varo di un sistema elettorale uniforme e che, oltre a quelli segnalati dagli intervenuti, esistono altri contrasti e difficoltà: per esempio, per quanto concerne la previsione dell'articolo 2 in tema di numero delle circoscrizioni. Per altro verso egli si dichiara d'accordo con il senatore Della Briotta circa l'importanza di assicurare l'esercizio del voto agli italiani

all'estero: a questo riguardo riconosce l'opportunità che una decisione venga presa non oltre il marzo del 1983. Ritiene che un certo spazio di manovra esista, con discrete possibilità di successo, per quanto riguarda l'allargamento dell'elettorato attivo agli stranieri residenti ed al riguardo precisa che

alcune obiezioni, di parte tedesca ad esempio, potrebbero essere superate attribuendo agli elettori interessati la scelta opzionale fra il voto nel Paese di residenza e quello nel Paese di cittadinanza.

La seduta termina alle ore 11,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15.

Sulle comunicazioni del Presidente inter-
vengono gli onorevoli deputati Cicciomesse-
re, Caccia, Cerquetti, Accame, Bandiera e gli
onorevoli senatori Boldrini, Fallucchi, Fi-
nestra.

La seduta termina alle ore 16,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1656 — « Estensione della norma di cui al comma secondo dell'articolo 6 della legge 2 aprile 1979, n. 97, ai magistrati ordinari ex combattenti, invalidi e mutilati di guerra, già in pensione anticipata secondo i vari scaglioni semestrali dal 1° luglio 1975 al 1° gennaio 1979, ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni », d'iniziativa del senatore Cioce: *parere contrario*;

1841-B — « Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia » approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1963 — « Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso », d'iniziativa dei senatori Di Lembo ed altri: *parere favorevole*;

1996 — « Estensione al personale degli Archivi notarili delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 3ª Commissione:

1975-Urgenza — « Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei

fondi marini » (innanzi all'Assemblea): *parere favorevole*;

alla 4ª Commissione:

1902 — « Proroga dei limiti temporali di efficacia della legge 18 gennaio 1977, n. 9, in materia di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare »: *parere favorevole*;

alla 5ª Commissione:

2026 — « Intervento straordinario a favore dell'Ente autonomo di gestione per il cinema », d'iniziativa dei deputati Caccia ed altri, Scaramucci Guaitini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1633 — « Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

1980 — « Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze », d'iniziativa dei deputati Spini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

1998 — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale », d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

2004 — « Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piccoli Maria Santa ed altri, Alinovi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

2020 — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici », di iniziativa dei deputati Pernice ed altri, La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

2006 — *Urgenza* — « Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale »: *rinvio dell'emissione del parere*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1490-B — « Disciplina per la regolarizzazione delle società di fatto », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri, approvato dal

Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 8ª Commissione:

2004 — « Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piccoli Mara Santa ed altri e Alinovi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 11ª Commissione:

1602 — « Norme in materia di servizi dell'impiego, di mobilità dei lavoratori e di integrazione salariale ed effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12ª Commissione:

2006-*Urgenza* — « Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale »: *rinvio dell'emissione del parere*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato al tesoro Pisanu, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti alla:

6ª Commissione:

1490-B — « Disciplina per la regolarizzazione delle società di fatto », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri, approvato dal Se-

nato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1633 — « Norme sull'istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1833 — « Auntorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato », d'iniziativa dei senatori Longo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1972 — Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

788 — « Autorizzazione di spesa di lire 10 miliardi per la costruzione di un ponte girevole sul canale navigabile di Taranto », d'iniziativa dei senatori Romeo ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

2004 — « Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piccoli Maria Santa ed altri, Alinovi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

2004 — « Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche », risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Piccoli Maria Santa ed altri ed Alinovi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

2020 — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici », d'iniziativa dei deputati Pernice ed altri e La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1490-B — « Disciplina per la regolarizzazione delle società di fatto », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

2004 — « Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione

e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Piccoli Maria Santa ed altri e Alinovi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Toros e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Costa, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

1952 — « Legge-quadro sul pubblico impiego », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1982

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

1970 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1980 sul cacao, con allegati, adottato a Ginevra il 19 novembre 1980 », d'iniziativa governativa: *parere favorevole*;

2019 — « Ratifica ed esecuzione di sette Protocolli aggiuntivi agli Accordi conclusi negli anni 1972 e 1973 tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e detta Comunità, da un lato, e, rispettivamente, la Svizzera, il Liechtenstein, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'Islanda e l'Austria, dall'altro, firmati a Bruxelles il 17 luglio, 6 e 28 novembre 1980, a seguito dell'adesione della Grecia alla Comunità », d'iniziativa governativa: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 21 ottobre 1982, ore 9

1^a (Affari costituzionali)

Giovedì 21 ottobre 1982, ore 11,30.

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma (544).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Legge quadro sul pubblico impiego (1952) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica riguardante i modelli dei bilanci per le imprese ed i gruppi editoriali.
-

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 21 ottobre 1982, ore 11

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, recante misure urgenti in materia di entrate fiscali (2040).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- BERLANDA ed altri. — Disciplina per la regolarizzazione delle società di fatto (1490-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- PINNA ed altri. — Modifiche all'articolo 1 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1755, in materia di regime giuridico delle acque pubbliche e norme concernenti la pubblicizzazione degli stagni (155).
- PAVAN ed altri. — Riapertura dei termini di cui all'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per l'iscrizione agli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro - Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL) (1472).
- ROMEI ed altri. — Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori (1633).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LONGO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di pro-

prietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1833).

- GUERRINI. — Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a cedere gratuitamente al comune di Chiavalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (1924).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).
- DE GIUSEPPE ed altri. — Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto (1884-Urgenza).
- Deputato SPINI ed altri. — Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze (1980) (Approvato dalla Camera dei deputati).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
- SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Norme per l'ampliamento e l'integrazione del sistema informativo del Ministero delle finanze (1441-his) (Risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 7, 8, commi primo e secondo, e da 9 a 11 del disegno di legge n. 1441).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi (339).

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (1638) (Approvato dalla Camera dei deputati).

- GHERBEZ ed altri. — Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1503).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BARTOLOMEI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277, e 10 maggio 1973, n. 278 (202).
- MORANDI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, numero 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive (499).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta di immobili statali in uso ad amministrazioni governative (1488).
- TOLOMELLI ed altri. — Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali (1520).

* * *

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139 del Regolamento, della seguente sentenza della Corte costituzionale:

N. 92, del 9 aprile 1981, sulla illegittimità costituzionale dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate ed i relativi consorzi debbono far fronte ad oneri finanziari posti a loro carico, derivanti dalla

erogazione di benefici combattentistici in sede di quiescenza.

7° (Istruzione)

Giovedì 21 ottobre 1982, ore 15,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1982, n. 681, concernente adeguamento provvisorio del trattamento economico dei dirigenti delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad essi collegato (2053) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (1936).
- SAPORITO e DELLA PORTA. — Integrazione all'articolo 12 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, per il riconoscimento di servizi (861).
- RIGGIO ed altri. — Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria (973).
- SAPORITO ed altri. — Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università (1087).

- MARAVALLE ed altri. — Provvidenze per il personale docente degli istituti superiori di educazione fisica e interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e successive modificazioni ed integrazioni (1337).

- GENOVESE ed altri. — Norme integrative dell'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria (1390).

- SAPORITO ed altri. — Modifiche all'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria (1669).

- FIMOIGNARI ed altri. — Norme di integrazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato (1790).

- FIMOIGNARI ed altri. — Norme di interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di giudizi di idoneità a professore associato. Applicazione dell'articolo 5 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relativo alla composizione delle commissioni giudicatrici (1791).

- BAUSI ed altri. — Inquadramento dei tecnici laureati di ruolo nel ruolo degli assistenti universitari confermati (1933).

- BAUSI ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (1976).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame del disegno di legge:

- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico preruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- PAPALIA ed altri. — Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica (1950).

II. Discussione del disegno di legge:

- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 21 ottobre 1982, ore 9

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per la difesa del mare (853-B) *(Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Lucchesi ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Commissione speciale

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici

Giovedì 21 ottobre 1982, ore 9,30

Comunicazioni del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 696, recante misure urgenti per l'accelerazione dell'opera di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 (2041).